



STAGIONE
CINEMATOGRAFICA
2019/2020

Qui

CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA





Qui CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA

STAGIONE CINEMATOGRAFICA 2019/2020

Importanti novità per il Cinecircolo Romano

pag. 2

Editoriale del presidente Catello Masullo

UNO SGUARDO SUI FESTIVAL

- A Cannes continua soffiare un vento d'Oriente

pag. 4

- Venezia 76. Il Leone ruggisce e resta in vetta

pag. 6

- Nel cinema, Roma è "caput mundi" !

pag. 8

Grande successo del Premio Cinema Giovane XV edizione

pag. 11

Gli imperdibili fuori programma del Cinecircolo

pag. 12

Convenzioni per i Soci

pag. 13

SCHEDE FILMOGRAFICHE dei film in programma

pag. 15

Riflettori su...

pag. 46



John Travolta acclamato dai fan sul red carpet della Festa del Cinema di Roma (fGD foto)

IMPORTANTI NOVITA' PER IL CINECIRCOLO ROMANO

Editoriale del presidente Catello Masullo

Il Cinecircolo Romano ha adottato un processo di miglioramento continuo dei propri servizi ai Soci. In tale ambito mi piacerebbe segnalare importanti novità per la stagione 2019/2020.

In primis ancora un aumento dell'offerta culturale, senza aumento di quota associativa, con due film in più, passando dai 38 film della stagione precedente ai 40 della presente stagione. Un film in più per la programmazione corrente, passando da 29 a 30, ed uno in più per il Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime, che passa dalle 9 alle 10 migliori opere di esordio del cinema italiano uscite in sala nell'anno solare 2019, come da regolamento del Festival.

Anche il programma di questa stagione è stato stilato con metodo partecipato. I primi tre film di programma sono stati scelti autonomamente dai Soci, mediante questionario. E sono state scelte eccellenti, come era da attendersi da un pubblico cinefilo, esperto e qualificato come quello composto dai Soci del Cinecircolo Romano. Ed anche la pratica totalità dei restanti film di programma ha rispettato le ottime indicazioni dei Soci.

Restano tre i film dalla Mostra di Venezia, che si conferma il maggiore festival del mondo per qualità della selezione. Salgono da due a tre i film dalla Festa di Roma, che negli ultimi anni ha mostrato una crescente qualità cinematografica e uno sguardo più orientato al pubblico, con una selezione che constatiamo particolarmente gradita dai nostri Soci.

Altra novità rimarchevole il nostro sito web <https://www.cinecicoloromano.it> totalmente rinnovato, al quale una squadra nutrita ha lavorato intensamente per l'intera estate. Vi invitiamo a visitarlo. Troverete una grafica rivoluzionata ed una maggiore facilità di lettura. E tante novità. Prima di tutto nella *home page*, in basso troverete le locandine dei primi tre film di programma (quelli scelti autonomamente da Voi Soci), cliccando sulle quali troverete già le relative schede, che vi verranno comunque inviate per email, settimana dopo settimana, ed i trailer dei film stessi.

Analogamente, se entrate nella sezione del sito **LA STAGIONE**, troverete le locandine di tutti i film di programma, cliccando sulle quali troverete tutti i trailers, e, per alcuni, anche le schede filmografiche, le altre sono in preparazione.

La maggiore delle novità è però la nuova sezione **QUI CINEMA**, che occupa tutto il lato destro della *home page*. Cliccando su questa sezione troverete già una serie di articoli scritti dai Soci del Cinecircolo. Nel solo numero del mese di Settembre 2019,

si possono leggere ben 171 tra articoli, recensioni e comunicati di cinema. Una media di quasi 6 al giorno. Numeri che non trovano riscontro in altre realtà associative come la nostra.

Ogni mese ci sarà un nuovo numero, visitabile già dal 1° giorno del mese, aggiornato quotidianamente con notizie ed anticipazioni e con recensioni di film in anteprima. In tempo reale, come per le maggiori testate giornalistiche.

Ed è proprio questa la maggiore novità, la trasformazione, in corso, della nostra gloriosa rivista **Qui Cinema** in testata giornalistica regolarmente registrata in tribunale. Con direttore responsabile Rossella Pozza, che già cura le due riviste annuali cartacee, le quali continueranno a essere stampate e distribuite.

Ad eventi speciali cinematografici sono dedicati numeri monografici,

Sono già visitabili quelli dedicati interamente alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e alla Festa del Cinema di Roma.

Le principali motivazioni che hanno spinto il Cinecircolo a questo passo sono le seguenti:

- Maggiore prestigio per la nostra storica rivista;
- Venire incontro a richieste di Soci che hanno espresso desiderio di poter pubblicare propri scritti cinefili;
- Maggiore possibilità di far conoscere il Cinecircolo;
- Maggiore possibilità di richiedere e ricevere finanziamenti pubblici;
- Maggiore possibilità di incrementare collaborazioni e gemellaggi di reciproco interesse con altre realtà culturali e cinematografiche e, segnatamente, con altre realtà festivaliere;
- Maggiore possibilità di ottenere accrediti stampa per partecipazioni a festival e manifestazioni cinematografiche per i Soci e, segnatamente, per i collaboratori della rivista;
- Possibilità di ospitare articoli da parte di interessati a intraprendere il percorso per la iscrizione all'Albo dei Giornalisti, segnatamente per i Soci e per i giovani partecipanti al progetto di Educazione al Cinema d'Autore (P.E.C.A.) e al programma di Alternanza Scuola-Lavoro.

Vi invitiamo quindi a leggere gli articoli già pubblicati e a scriverne Voi stessi, di nuovi, inviandoli in Segreteria per la pubblicazione, partecipando così al "Concorso per la migliore recensione proposta dai Soci".

Vi segnaliamo che è già attiva nella sezione **Qui Cinema** del sito web una sezione interamente dedicata alla importante realtà di "Tulipani di Seta Nera", con il cui festival internazionale di corti siamo gemellati.

Novità anche nel settore dei dibattiti. Ci saranno ancora più incontri con registi, attori ed artisti che hanno contribuito alla realizzazione dei film in programma. E aumentano le voci e le personalità che ci aiuteranno a leggere con occhi esperti le pellicole. Da questa stagione, infatti, si affiancherà alle voci che avete già ascoltato, quelle di Mario Monferrini, Francesco Castracane e la mia, quella autorevole e di grande interesse di Roberto Leoni, (regista e sceneggiatore di fama internazionale, che ha scritto quasi un centinaio di film di ogni genere: da film d'azione con Kirk Douglas o Roger Moore ai film d'autore come *Santa Sangre* di Alejandro Jodorowsky in selezione ufficiale a Cannes, ripresentato tra i Classici di Cannes e considerato da *Empire*, l'autorevole mensile britannico dedicato al mondo del Cinema, uno dei 500 migliori film della storia del Cinema. Inoltre è membro della Giuria di qualità del nostro **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime**.

Ricordo che le iscrizioni sono sempre aperte, e quindi invito i Soci a "contagiare" amici e congiunti alla magia del grande cinema di qualità in una sala di qualità come il Caravaggio. Ricordo infine anche che l'iscrizione dà diritto a vedere 40 film di alta qualità a un prezzo unitario inferiore ai

3 euro (il prezzo più basso di Roma) in una delle sei proiezioni settimanali al Cinema Caravaggio, tre il martedì e tre il mercoledì, con flessibilità di ingresso, a partecipare ai dibattiti di approfondimento, a partecipare al "Premio Cinema Giovane e Festival delle Opere Prime", con i migliori 10 film di esordio del cinema italiano, agli incontri con registi, attori, artisti, a ricevere per *email*, ogni settimana, una originale ed esclusiva scheda di valutazione critica del film in programmazione in quella settimana, redatta da un critico cinematografico iscritto al Sindacato Critici Cinematografici Italiani, a poter leggere i due numeri annuali della rivista specializzata **Qui Cinema** (e ogni giorno anche **QUI CINEMA ONLINE**), con articoli, approfondimenti, comunicati, schede filmografiche dei film programmati, con i crediti e estratti dei principali giudizi critici (si veda il sito web per le riviste **Qui Cinema** delle stagioni precedenti e per la parallela e complementare versione quotidiana online: <https://www.cinecircularomano.it/qui-cinema/> e per finire, l'opportunità di poter accedere alle speciali condizioni di cui alle convenzioni stipulate per il Cinecircolo Romano per spettacoli teatrali, visite e attività culturali, ecc. E inoltre la possibilità di accedere alla programmazione ordinaria di prima visione del Cinema Caravaggio al prezzo ridotto riservato ai Soci del Cinecircolo Romano, valido per tutti i giorni della settimana, compresi festivi e prefestivi.

Concludo questo editoriale con il nostro slogan abituale: *Viva il Cinecircolo Romano e che il Buon Cinema sia sempre con noi!* Al quale mi piacerebbe aggiungerne uno nuovo: *"La vita è troppo breve per vedere film brutti, quindi venite al Cinecircolo Romano a vedere i film più belli!"*.



A Cannes continua a soffiare un vento d'Oriente.

La Palma d'oro va in Corea del Sud

Anche la 72.ma edizione del Festival di Cannes, che si è tenuta dal 14 al 25 maggio, ha mantenuto fede alla sua fama: evento mondiale che riunisce il mondo del Cinema, un immenso ingranaggio culturale, promozionale, commerciale, accompagnato da un'attenzione mediatica fenomenale che coinvolge ed enfatizza anche moda, lusso e *celebrities*. Una macchina così ampia e complessa mette in moto dinamiche diverse e le polemiche non possono mancare.

Ne ricordiamo alcune: Alejandro Inarritu, Presidente della Giuria, che ha espresso la sua opinione non favorevole nei confronti delle piattaforme digitali (Netflix è stato escluso) dichiarando espressamente che il cinema è esperienza collettiva e solo come tale ha senso; la criticata attribuzione della **Palma d'onore** ad Alain Delon, leggenda vivente del cinema francese, per via dei suoi passati sessisti; la modifica del calendario che ha costretto i giornalisti a vedere i film in contemporanea con il pubblico per conservare la *purezza* delle reazioni nella serata di Gala.

Le premiazioni, come ogni anno, hanno riservato qualche sorpresa e alcune conferme ampiamente pronosticate. Dopo la vittoria nella passata edizione del film *Un affare di famiglia* del giapponese Kore-Eda, a Cannes continua a soffiare un vento d'Oriente e la **Palma d'oro** è andata al sudcoreano Bong Joon Ho con il film *Parasite*, racconto di un dramma incentrato sull'impossibilità di convivenza di due nuclei familiari con situazioni economiche e sociali molto diverse, una storia di precarietà, disparità di classe e culture, ricchi contro poveri, umori grotteschi e *splatter*, tra realismo ed ironia. È il primo film sudcoreano ad aggiudicarsi questo prestigioso premio.



Una scena di Parasite, definito dall'autore, il regista Bong Joon Ho, una "commedia umana"

Il **Grand Prix della Giuria** è stato assegnato ad *Atlantique*, della regista francese di origine senegalese Mati Diop, prima regista africana in gara a Cannes che, profondamente onorata del premio, ha voluto con lei sul palco tutta la troupe, dichiarando "Questa sera il Senegal è qui.!"



La regista senegalese Mati Diop (terza da sinistra) con i protagonisti di Atlantique, film che racconta cosa accade dall'altra parte del Mediterraneo

Antonio Banderas trionfa come **Miglior attore** per la grandissima interpretazione in *Dolor y Gloria* di Pedro Almodòvar che narra di un regista in crisi tra



Antonio Banderas, premiato come "Miglior attore" per l'intensa interpretazione in Dolor y Gloria, autobiografico film di Pedro Almodòvar

malattia e ricordi. Film malinconico che pesca con potenza nella stessa biografia del regista, mai così sincero e al quale Banderas, straordinario alter-ego, rivolge un commosso ringraziamento chiamandolo suo mentore e condividendo con lui la vittoria.

Il **Premio speciale della Giuria**, consegnato da Michael Moore che ha ricordato come l'arte in periodi cupi aiuti a non perdere la speranza, è stato attribuito *ex-aequo* all'apocalittico film brasiliano *Bacurau* di Kleber Mendonça figlio e Juliano Dornelles, in cui i richiami al cinema di Sergio Leone e di John Carpenter sono evidenti tanto quanto il riferimento alla situazione socio-politica del Brasile.



Una scena da *Bacurao*, apocalittico film brasiliano, vincitore del Premio speciale della Giuria, in ex-aequo con *Les Misérables*

Con la splendida Sonia Braga, punta di diamante di un cast davvero corale, composto quasi esclusivamente da volti non noti al pubblico.

A condividere il questo Premio *Les Misérables* di Ladj Ly, regista di origine maliana che racconta una giornata di tensioni e battaglie all'interno di una *banlieue* attraverso gli occhi di tre poliziotti messi di fronte a varie disperazioni. Il regista ha dedicato il premio a tutti i "miserabili" di Francia.

Considerati discutibili altri premi: quello per la



Il regista Ladj Ly (al centro nella foto) con il cast di *Les Misérables*

Sceneggiatura a Céline Sciamma per *Portrait de la jeune fille en feu*, film in costume che racconta l'amore proibito fra due donne nella Francia del 1770, ma che pecca di eccessivo estetismo; quello per la **Migliore Attrice** all'inglese **Emily Beecham** per l'interpretazione del film, tra fantascienza e simbolismo, *Little Joe* dell'austriaca Jessica Hausner e qualche perplessità è anche stata riservata all'assegnazione del premio per la **Miglior Regia** ai fratelli Dardenne per il loro *Le Jeune Ahmed* che parla del percorso di radicalizzazione di un tredicenne islamico, visto che il valore del film viene riconosciuto più alla scrittura e al giovane interprete che alla qualità registica.

Il verdetto finale ha ignorato l'Italia, in concorso con il film di Marco Bellocchio *Il Traditore*, nonostante i tredici minuti di applausi tributati dal Pubblico, l'interesse del mercato internazionale, ed il sostegno di Alice Rohrwacher, unica italiana pre-

sente in Giuria. Il film restituisce, in un clima di cinema verità, tutta l'ambiguità del pentito di Mafia Tommaso Buscetta, né eroe né mostro, interpretato magistralmente dal nostro Pierfrancesco Favino.

Dell'edizione di quest'anno non si possono tralasciare altri nomi e momenti: Claude Lelouch che ha riportato a Cannes Jean Louis Trintignant e Anouk Aimée con *Les plus belles années d'une vie* (terzo capitolo, cinquant'anni dopo, dei protagonisti di *Un uomo, una donna*); la presenza sul *red carpet* di Elton John per *Rocketman*, biografia in musica della rockstar, film fuori concorso interpretato da Taron Egerton; Ken Loach con *Sorry We Missed You*, capace, con la sua solida etica, di portare lo sguardo su dolenti problematiche contemporanee come la depressione economica e la perdita del lavoro; Quentin Tarantino con *C'era una volta a Hollywood*, film sostenuto dalla presenza delle star hollywoodiane Leonardo di Caprio e Brad Pitt, lettera d'amore a Hollywood, tra divagazioni e citazione cinefile, anche se un po' deludente.

Consenso generale, invece, per l'immagine del manifesto di **Cannes 2019** che ha voluto omaggiare e celebrare la passione, l'audacia e la malizia di Agnès Varda, la celebre regista belga scomparsa a 90 anni. È lei la donna che si erge in equilibrio, aggrappata ad una macchina da presa, intenta a girare il suo primo film.

Maria Teresa Raffaele



“VENEZIA 76.”

IL LEONE RUGGISCE E RESTA IN VETTA

Per i vini e per tutti i prodotti annuali si registrano annate eccezionali. Del tutto eccezionale è stata la selezione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica dell'anno passato. Difficilmente ripetibile ad un solo anno di distanza. Tuttavia, la 76.ma edizione ripete l'eccellenza delle scelte. E fa restare Venezia saldamente in vetta, il miglior festival di cinema del Mondo, ancora una volta. Per la quarta volta consecutiva. Alta la qualità cinematografica proposta. Quasi senza eccezioni. Anche le scelte delle giurie sono apparse meno desiderose di stupire di quelle delle precedenti edizioni, più equilibrate e vicine ai gusti dei critici e del pubblico.

Non fa certo gridare allo scandalo il **Leone d'Oro** attribuito a **Joker**. Una sceneggiatura scritta e modellata su uno dei più grandi e versatili attori viventi, Joaquin Phoenix, alla sua migliore interpretazione di sempre (sicuramente in odore di nomination agli Oscar). Con il linguaggio del corpo, con una mimica incredibile, Phoenix, e il film, trascinano lo spettatore nell'allucinazione progressiva del personaggio, incollandolo alla poltrona, con uno spettacolo assicurato.



Joker di Todd Phillips si è aggiudicato il Leone d'Oro. Una sceneggiatura scritta e modellata su uno dei più grandi e versatili attori viventi, Joaquin Phoenix

Anche se, il mio personale Leone d'Oro, lo avrei invece attribuito a **J'accuse** di Roman Polanski, che si è dovuto accontentare del metallo meno nobile, l'argento, del comunque prestigioso Gran Premio della Giuria. Un capolavoro d'arte cinematografica che è la migliore dimostrazione della insensatezza del condizionare il giudizio su di un'opera d'arte sulla scorta delle (supposte) qualità umane e comportamentali dell'artista che l'ha prodotta. Sarebbe come negare il genio assoluto dei dipinti del Caravaggio, perché il pittore non era, notoriamente, uno stinco di santo. **J'accuse** tiene gli spettatori incollati alle poltrone per oltre due ore, con atmosfere da thriller e l'incalzare incessante nello sviluppo

della storia. Con colpi di scena a ripetizione, sapientemente dosati. Con una ricostruzione storica minuziosa della discriminazione sociale di Dreyfus in quanto ebreo, e della lunga e faticosa lotta per la reintegrazione sociale dello stesso.



Entusiasmo per il Gran premio della Giuria a J'accuse. di Roman Polanski. Nella foto, da destra, i protagonisti Jean Dujardin, Emmanuelle Seigner, Louis Garrel e il produttore Luca Barbareschi

Impianto scenografico portentoso. Confezione superlativa, come gli attori, splendidamente diretti. Si è assicurato anche il **“Premio di Critica Sociale Sorriso Diverso Venezia '76”**, come miglior film straniero, premio collaterale riconosciuto dalla Mostra, la cui Giuria ho avuto l'onore di presiedere per la quarta volta consecutiva.

Miglior regista è stato designato Roy Andersson, per **Om det oändliga (Sull'infinito)**, film dalla inusitata carica di umorismo, con irresistibili momenti di comicità dell'assurdo, esaltati dall'inespressività degli attori. Tutti con facce cadaveriche, quasi come fossero gli zombie prodotti dalla nostra società. Un film straordinario e totalmente originale, di qualità visiva elevatissima.



Una suggestiva e originale scena da Sull'infinito del regista svedese Roy Andersson, premiato come Migliore regista

Migliore attrice è stata eletta Ariane Ascaride per *Gloria Mundi* di Robert Guédiguian, una profonda critica alla spietatezza del capitalismo, in antitesi profonda alla solidarietà e all'umanità. Un apologo sociale vivido e forte.

A tenere alti i colori italiani la prestigiosa **Coppa Volpi per Miglior attore** a Luca Marinelli, per *Martin Eden* di Pietro Marcello, scritto addosso allo stesso Luca Marinelli, uno dei nostri attori giovani più talentuosi e poliedrici, che parla un napoletano



Una scena da *Martin Eden*, di Pietro Marcello, per la cui intensa interpretazione Luca Marinelli ha conquistato la prestigiosa Coppa Volpi per Miglior attore

perfetto, senza alcuna inflessione e ci regala un'interpretazione memorabile dell'evoluzione del personaggio, dalla famelicità bulimica degli inizi, all'inoscidabile pervicacia della prima produzione letteraria, all'approccio critico al socialismo, al disincanto disperato e disperante sulle cose del mondo della fase finale.

Altro prestigioso riconoscimento alla nostra cinematografia, il **Premio speciale della Giuria** a *La mafia non è più quella di una volta* di Franco Maresco, stile inimitabile, fatto di umorismo feroce, spinto gusto del grottesco, del paradossale, del sopra le righe, di talento visivo e corrosivo, risultando divertente (a tratti di comicità irresistibile) e agghiacciante allo stesso tempo.

Mio fratello insegue i dinosauri, opera prima di Stefano Cipani, dall'efficace regia istintiva, con una eccellente direzione di attori in gran forma, è una bella storia di integrazione sociale, meritevole e meritatoria che si è guadagnata il **Premio di Critica Sociale Sorriso Diverso - Venezia 76**, come miglior film italiano.

Gabriele Salvatores non sbaglia un film e convince anche con questa sua ultima opera, *Tutto il mio folle amore*, che la Mostra ha portato a Venezia. Che contiene una potentissima metafora: il diverso, se lo conosci, non ti fa più paura, non serve che lo allontani o lo combatti, lo puoi accogliere e anche amare.

Con il meccanismo classico del viaggio fisico che diventa viaggio nella conoscenza ed avvicinamento reciproco, Salvatores ci interessa, ci coinvolge, ci ammalia, ci diverte, ci fa ridere e ci fa pensare.

Secondo le regole della commedia all'italiana.

A tenere alto il tricolore anche **5 è il numero perfetto**, opera prima del fumettista Igort. Tratto da una sua *graphic novel*, è un film di sottile ironia, schietamente di genere gangster, con sparatorie dalle coreografie spettacolari, battute fulminanti e gag sapide. Di ottimo livello anche *Il sindaco del Rione Sanità* di Mario Martone, straordinario esempio di cinema alto, colto e, allo stesso tempo, popolare e spettacolare.

The Laundromat di Steven Soderberg, un assoluto genio del cinema, un film dalle atmosfere brechtiane, cast stellare, avvincente e divertente.

Meritano una menzione *Waiting for the Barbarians*, film tratto dal romanzo di J. M. Coetzee, con una sua cifra stilistica, che si impone come chiave di lettura di un luogo non luogo e di un tempo senza tempo, con riferimenti importanti all'attualità, di forte scrittura, a cura dello stesso romanziere Coetzee e con la solidissima e visionaria regia di Ciro Guerra, e *The Burnt Orange Heresy* di Giuseppe Capotondi, un film complesso, con un meccanismo di intrigo molto ben congegnato, colto, fascinoso, coinvolgente e adrenalinico.

La Mostra non disdegna le serie tv di qualità, come *ZeroZeroZero* di Stefano Sollima, nulla da invidiare alla potentissima macchina produttiva USA anche sul terreno della serialità, ritmo adrenalinico, cura maniacale dei particolari, cast stellare.

Un plauso del tutto particolare deve essere tributato alla Mostra per l'altissima qualità degli esempi di cinema del reale visti a Venezia. Lo spazio concesso non consente di citare tutte le eccellenze. Valgano poche segnalazioni: *Les Chevaux voyageurs* di Bartabas, un film che ci fa gioire del privilegio di vedere cose mai viste, spettacoli straordinari, che richiedono, ciascuno, più di tre anni di preparazione, e che mostrano le relazioni che si possono instaurare tra persone e tra persone e animali; *House of Cardin* di P. David Ebersole e Todd Hughes, straordinario film su Pierre Cardin, un genio assoluto; *Se c'è un aldilà sono fottuto. Vita e cinema di Claudio Caligari* di Simone Isola e Fausto Trombetta, un film che ci regala il ritratto di un uomo solo, come i personaggi dei suoi film, ma che si era guadagnato la stima e la vera amicizia di tanti; *Cercando Valentina* di Giancarlo Soldi, film colto e raffinato, di rara eleganza visiva su Guido Crepax; *Life As a B-Movie: Piero Vivarelli* di Fabrizio Laurenti e Niccolò Vivarelli, straordinario ritratto di una sorta di anarchico della vita, che ha detto e fatto solo quello che riteneva giusto.

Ancora una volta il programma del 55° anno del Cinecircolo Romano è arricchito da tre dei capolavori presentati a Venezia: *J'accuse* di Roman Polanski, *Martin Eden* di Pietro Marcello e *Tutto il mio folle amore* di Gabriele Salvatores.

Catello Masullo

NEL CINEMA, ROMA È “CAPUT MUNDI”

La XIV edizione della **Festa del Cinema di Roma**, che si è svolta all'Auditorium Parco della Musica dal 17 al 27 ottobre 2019, si chiude come la precedente, con numeri tutti al segno più. Aumenti del 10% dei biglietti venduti, 18% degli incassi, 7% del pubblico, 23% sulla stampa nazionale, del 13% degli accreditati.

Solo per limitarsi alle voci principali.

Due anni fa avevo intitolato il mio articolo sulla Festa “Italia batte Resto del Mondo 2 a 0”, con riferimento alla considerazione che l'annata 2017 aveva segnato, a mio avviso, uno storico sorpasso delle due più importanti *kermesse* cinematografiche italiane, Roma e Venezia, sul blasonatissimo Festival di Cannes, portandosi sulla assoluta vetta mondiale: primato confermato nel 2018 e nel 2019.

Il Direttore Artistico della Festa, Antonio Monda, al suo secondo triennio, assieme alla nuova Presidente Laura Delli Colli, possono andare fieri dei brillanti risultati ottenuti. La Festa di Roma conferma definitivamente la sua anima. Quella del cinema di altissima qualità, ma che sa trovare il dialogo con il grande pubblico. Che piace ai cinefili e agli spettatori comuni. Mai sperimentale e “punitivo” per lo spettatore. Sempre avvincente e coinvolgente. Che è esattamente la “ricetta” che utilizza il Cinecircolo Romano da 55 anni.



Motherless Brooklyn, strepitoso film d'apertura di e con Edward Norton nel ruolo di un solitario investigatore privato affetto dalla sindrome di Tourette

Per venire al *focus* delle più rimarchevoli tra le proposte della Festa, occorre dire che, ancora una volta, è partita in quarta. Con un film d'apertura strepitoso: **Motherless Brooklyn** di Edward Norton. Un filmone americano sontuoso. Il cinema cinema di una volta. Una *hard boiled novel* alla Dashiell Hammet o Raymond Chandler. Un noir un po' atipico, dato che è la pupa a salvare l'eroe e non il contrario. Un bell'intreccio, appassionante, intrigante, coinvolgente. Colpi di scena di classe. Attori superlativi.

Ma i film insuperabili sono venuti subito dopo. **Downton Abbey** di Michael Engler, una perfezione da capolavoro assoluto dove niente è fuori posto.



Una scena da Downton Abbey, con le vicende della aristocratica famiglia Crawley, protagonista della celebre serie tv che Michael Engler ha portato sul grande schermo

Dove non ci sono sbavature e le ricostruzioni storiche sono minuziose e filologiche. I protocolli di corte sono ricostruiti alla lettera. I tempi e il ritmo sono sempre ai massimi livelli, le entrate millimetriche, i dialoghi affilati come rasoi, di ironia sublime. E gli attori straordinari. In definitiva, **Downton Abbey**, il film che porta sul grande schermo la celeberrima serie tv sulle vicende dell'aristocratica famiglia Crawley, è un film perfetto. Di grande impatto emotivo è **Judy**, di Rupert Goold, la storia di un mito del cinema e dello spettacolo mondiale, Judy Garland. Il film ha atmosfere deliziosamente crepuscolari e riesce a toccare le corde dell'anima come pochi. Con un finale che travolge ogni resistenza all'emozione. Impareggiabile l'interpretazione di Renée Zellweger, che canta (dal vivo), balla e recita, nella sua migliore interpretazione di sempre, in forte odore di Oscar.



Judy, di Rupert Goold, il racconto dell'ultima fase della vita di un mito del cinema e dello spettacolo mondiale, Judy Garland, magistralmente interpretata da Renée Zellweger

La Belle Époque di Nicolas Bedos è un film originale e geniale, che si prende anche un po' gioco delle ricostruzioni calligrafiche in costume nelle quali il cinema anglosassone è imbattibile specialista. Ed è perfino autoironico, quando l'alter ego del regista, interpretato da Guillaume Canet, che fa il regista della vita degli altri, lo fa anche della sua stessa vita. Costruzione fascinosa e fantasiosa, grande ritmo, una colonna sonora memorabile ed emozionante, uno stuolo di attori immensi. E il risultato è un film splendido.



La Belle Époque di Nicolas Bedos è un film geniale e raffinatissimo, che tratta il tema della nostalgia con ironia e originalità, con una splendida Fanny Ardant

Anche quest'anno c'è stato un tema dominante. Mentre l'anno scorso è stato il razzismo, questo anno è stato il cinema come terapia psicoanalitica, che troviamo in **Tornare**, un film importante, anche se non perfettamente riuscito, di Cristina Comencini, in **Honey Boy**, diretto da Alma Har'El, ma scritto e interpretato da Shia LaBeouf, con forti connotazioni autobiografiche, e ancora in **Mi chiedo quando ti mancherò**, di Francesco Fei, nella sezione autonoma ALICE NELLA CITTÀ.

Degni di menzione, il film di chiusura, **Il Peccato**, un poderoso film di un maestro indiscusso, Andrei Konchalovsky, sulla vita di uno degli artisti italiani più noti e celebrati, Michelangelo Buonarroti. Una produzione enorme, oltre 14 milioni di euro, per mettere assieme i quali c'è voluta la concorrenza di più case di produzione, tra Russia e Italia. Un film importante, che cerca soprattutto l'uomo dietro l'artista, o meglio dentro l'artista. Con ricostruzioni sontuose. Scene corali con centinaia di comparse, come il cinema di una volta. Con almeno una sequenza da antologia: quella delle cave di marmo di Carrara, dove il racconto si fa epopea, si fa eroismo. E dove i colossali cavaatori prendono la scena allo stesso Michelangelo.

Le meilleur reste à venir, di Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte, di grande originalità: mai il tema sensibile della malattia e della morte sono stati trattati con il tono della commedia più divertente e comica. Il terreno era scivoloso, ma i due



Le meilleur reste à venir di Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte, delicata, divertente e intensa storia di amicizia, con Fabrice Luchini e Patrick Bruel

autori riescono a mantenere un miracoloso equilibrio, che porta alla totale riuscita del film, che fa ridere e fa commuovere, diverte e appassiona, interessa e fa riflettere.

Per non dimenticare il film più atteso dell'anno, **The Irishman** di Martin Scorsese, un *gangster movie* che ci stupisce ancora, dal momento che Scorsese è sempre un passo avanti a tutti, nonostante i 76 anni suonati e un cinema che produce che più classico non si può.

Per la prima volta viene usato uno strabiliante procedimento sperimentale di ringiovanimento digitale degli attori, per farli apparire molto più giovani. Un procedimento la cui sperimentazione era stata av-



The Irishman, il nuovo capolavoro di Martin Scorsese, con Robert De Niro e Al Pacino, è un'epica saga sulla criminalità organizzata nell'America del dopoguerra, che racconta uno dei più grandi misteri della storia statunitense, la scomparsa del leggendario sindacalista Jimmy Hoffa

viata dallo stesso Scorsese quattro anni fa, chiamando De Niro a girare nuovamente delle scene di ventinove anni fa, di *Quei Bravi Ragazzi*.

Film sontuoso, quasi 300 scene girate, un lavoro di montaggio e di postproduzione immenso, come non si vedeva da decenni. Ricostruzioni storiche strepitose, attori insuperabili, spettatore inchiodato alla poltrona per tre ore e mezza, cosa rarissima.

Grande film d'autore è **Pavarotti** di Ron Howard, che racconta la vita del grande tenore attraverso le sue interpretazioni delle arie liriche più famose, che non sono esibizioni, ma fenomeni di instaurazione



Grande film d'autore è Pavarotti di Ron Howard, che racconta la vita, la carriera e l'intramontabile eredità lasciata dal grande Artista

di empatiche emozioni. Ed è l'emozione a farla da padrone in questo film. Un'emozione prolungata, quasi continua. Da groppo alla gola.

Da segnalare **Il ladro di giorni** di Guido Lombardi, che ibrida i generi, cavalcandoli trasversalmente, dal *revenge movie*, al *gangster movie*, al romanzo di formazione, con un Riccardo Scamarcio sempre più bravo, che dà un grande spessore a questo film. Una sezione che rende la Festa di Roma unica nel panorama mondiale è costituita dagli **Incontri ravvicinati**, molto graditi dagli appassionati fan. Personalità di spicco accettano di confrontarsi con il pubblico romano per un'ora e mezza abbondante, che spesso derapano verso le due ore. Incontri che sono, quasi tutti, preceduti da ghiotte anticipazioni per gli addetti ai lavori in affollatissime conferenze stampa. Gli incontri di questo anno sono stati: il Premio alla Carriera 2019 Bill Murray, il Premio alla Carriera 2019 Viola Davis, Fanny Ardant, Olivier Assayas, Ethan Coen, Bret Easton Ellis, Ron Howard, Kore - Eda Hirokazu, Edward Norton, Bertrand Tavernier, John Travolta, Jia Zhangke e Zhao Tao. Un vero privilegio assistere a questi confronti con maestri insuperabili della Settima Arte.



Edward Norton con il Direttore Artistico Antonio Monda durante l'attesissimo e affollatissimo Incontro ravvicinato

Il "Premio del Pubblico BNL" è stato assegnato a **Santa subito** di Alessandro Piva, che mostra di aver fatto propria la lezione del maestro Alfred



Il regista Alessandro Piva (secondo da destra) con i familiari della protagonista della storia narrata in Santa subito, che si è aggiudicato il "Premio del Pubblico BNL"

Hitchcock nel tenere lo spettatore sempre in sospensione. L'epilogo della storia viene infatti tenuto nascosto fino alla fine. E questo tiene lo spettatore sempre desto e interessato al film.

Una nota particolare merita la sezione autonoma **ALICE NELLA CITTÀ**, diretta da Fabia Bettini e Gianluca Giannelli. Da sempre caratterizzata dalla scelte più coraggiose e libere della Festa di Roma. Colpo da maestri aver portato a Roma i mitici fratelli Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne, con il loro **L'età giovane**, un film esemplare, per certi versi agghiacciante che ci immerge nel processo di radicalizzazione di un giovanissimo belga di origini magrebine. Sino alla trasformazione in un ossessivo automa, inarrestabile nella sua missione di *Terminator Junior*. Formidabile la direzione dei Dardenne sul giovane attore, che fanno (progressivamente) parlare solo attraverso il linguaggio del corpo; abili anche nella costruzione, tenendo sempre lo spettatore in sospensione, per l'intera durata del film, e anche dopo. Con un finale aperto e ambiguo lasciano allo stesso spettatore trarre le proprie conclusioni. Come tutti i grandi artisti non propongono risposte o soluzioni, ma solo grandi quesiti. Eccellente anche il film vincitore, **The Dazzled (Les Éblouis)**, film di grande potenza e forza espressiva. Davvero sorprendente per una regista esordiente come Sarah Suco, che mette in luce il rischio di essere abbagliati da organizzazioni religiose integraliste. Un film che fa molto riflettere. Puntualmente gli "inviati" del Cinecircolo Romano hanno individuato i tre migliori film della Festa di Roma per la stagione 2019/2020: **Downton Abbey** di Michael Engler, **La Belle Époque** di Nicolas Bedos e **Judy** di Rupert Goold.

Quindi, i film dalla Festa di Roma, diventano cinque, in quanto da tempo nel programma del Cinecircolo Romano per la corrente stagione ci sono altri due film della passata edizione: **The Old Man & The Gun**, di David Lowery con un monumentale Robert Redford, divertente, spettacolare, coinvolgente ed avvincente, e lo straordinario, commovente **Stanlio & Ollio** di Jon S. Baird.

Catello Masullo

XV Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime *Un grande successo*

Un giorno all'improvviso di Ciro D'Emilio ha trionfato alla 15.ma edizione del **PREMIO CINEMA GIOVANE & FESTIVAL DELLE OPERE PRIME**, conquistando non solo il premio principale, quello attribuito dal Pubblico, ma anche quello attribuito dagli Studenti che visionano i tre film in concorso in matinée, nell'ambito del P.E.C.A. e dell'A. S. L. il Premio per *Migliore Attrice* ad **Anna Foglietta** (alla sua migliore interpretazione di sempre), e il Premio per *Migliore Trucco* a **Emanuela Passaro**.

Hanno fatto incetta di riconoscimenti anche gli altri due film in concorso: *LA TERRA DELL'ABBASTANZA* di Damiano e Paolo D'Innocenzo, *Menzione speciale della Giuria* e *Premio per la Migliore Fotografia* a **Paolo Carnera**, e *RIDE* di Valerio Mastandrea, che ha conquistato quello per la *Migliore Sceneggiatura*, allo stesso **Mastandrea** e ad **Enrico Audino**, e il premio per il *Migliore Montaggio* a **Mauro Bonanni**. Completano il programma del Festival i film selezionati: *SAREMO GIOVANI E BELLISSIMI* di Letizia Lamartire (*Migliori Costumi* all'esordiente **Fiordiligi Focardi**), *BEATE* di Samad Zarmandili, *IL TUTTO-FARE* di Valerio Attanasio (*Migliore Attore* a **Guglielmo Poggi**), *Manuel* di Dario Albertini (*Migliore Regia*), *IN VIAGGIO CON ADELE* di Alessandro Capitani (*Migliori Musiche* a **Michele Braga**), *HOTEL GAGARIN* di Simone Spada (*Migliore Sceneggiatura* a **Simone Spada** e **Lorenzo Rossi Espagnet**, *Migliori Scenografie* a **Luisa Iemma**, *Migliori Effetti Visivi* a **Amedeo Califano** e **Bruno Albi Marini**).



Il *Premio al Miglior Produttore* è stato attribuito a **Carlo Brancaloni** di Rai Cinema.

Hanno completato il novero dei premi quelli andati alle *Migliori recensioni degli studenti*: **Arianna Iemma**, ISIS "Majonara-Fascitelli" di Isernia per il P.E.C.A., e **Chiara Mastroddi**, ISIS "Pacinotti - Archimede" per Alternanza Scuola Lavoro A.S.L.

Rossella Pozza

Il Cinecircolo Romano educa i giovani al Cinema d'Autore

Il Cinecircolo Romano abbatte una superficiale generalizzazione di giudizio d'incapacità critica dei giovani nella scelta dei film. Infatti anche quest'anno, come dal 2007, il **Progetto Educazione al Cinema d'Autore (P.E.C.A.)** ha avuto un grande successo sia tra gli studenti ospiti, che tra quelli che partecipano all'Alternanza-Scuola-Lavoro per il mestiere di: Critico cinematografico col Cinecircolo Romano.

I docenti hanno apprezzato la qualità dell'offerta formativa e hanno già confermato la partecipazione dei loro studenti al P.E.C.A. 2019/2020, anche quelli che arrivano dalla provincia, come un liceo di Tivoli, e perfino da fuori regione, come un liceo d'Isernia. L'attenzione con cui i ragazzi hanno assistito alle



proiezioni, l'interesse delle loro domande e le competenze mostrate nelle tante recensioni pervenute hanno ancora una volta colpito i registi presenti in sala, che non rinunciano all'opportunità di capire i bisogni e i desideri dei giovani. Tanto entusiasmo anche nel voler esprimere il proprio parere nelle recensioni. Le due migliori sono state lette dalla tutor del Progetto durante la cerimonia finale della Premiazione del Festival delle Opere Prime e hanno suscitato apprezzamenti sia da parte del pubblico che delle personalità del mondo del cinema e della cultura presenti.

Luciana Burlin

Gli imperdibili

“FUORI PROGRAMMA D'AUTORE”

del Cinecircolo Romano

Il Cinecircolo prosegue nel suo progetto di migliorare e ampliare l'offerta ai Soci. In tale ottica anche per la presente stagione come per quella precedente, è prevista per i giorni 3 e 4 Dicembre 2019 una nutrita serie di fuori programma assolutamente imperdibili. Approfittando della programmazione di un film di durata limitata (*per consentire lo svolgimento della annuale Assemblea dei Soci, martedì 3 dicembre alle ore 17*), **Monica!**, straordinario documentario di Adriano Pintaldi su Monica Vitti, per le proiezioni successive all'Assemblea ci saranno ghiotte sorprese cinefile per il pubblico presente, tutte accompagnate dall'intervento degli Autori disponibili a rispondere a domande e osservazioni degli spettatori.

A cominciare da **Memory Island** di Roberto Leoni, regista e sceneggiatore di fama internazionale, che ha scritto un centinaio di film di ogni genere: da film d'azione con Kirk Douglas o Roger Moore ai film d'autore come *Santa Sangre* di Alejandro Jodorowsky, in selezione ufficiale a Cannes, ripresentato tra i Classici di Cannes e considerato dall'Empire uno dei 500 migliori film di tutti i tempi, e che il Cinecircolo Romano si onora di annoverare come membro della Giuria di qualità del Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime. Si tratta di un film fulminante, che in soli 8 minuti costruisce una storia, la fa tornare indietro nel tempo di 76 anni e la riporta ad oggi, con la magia del Cinema. Geniale l'uso del mezzo espressivo, che ci investe, ci travolge, con una emozione di cui si sente la necessaria urgenza, oggi come allora. Con una superlativa contestualizzazione di asciutte ed efficaci didascalie, come quella posta ad esergo iniziale: *“L'isola Tiberina sorge al centro del Tevere, tra Trastevere e l'antico Ghetto, da sempre testimone della storia millenaria di Roma, conserva la memoria del “sabato nero”, la retata nazista del 16 ottobre 1943, iniziata alle 5 del mattino”*.

Altra proposta, il cortometraggio **Lo specchio dell'...altra**, scritto e diretto dal regista napoletano James La Motta e presentato Fuori Concorso alla 14ma edizione della Festa del Cinema di Roma. Storia di due vite parallele, due anime in eterno contatto che condividono un corpo solo: Manuela, una studentessa spensierata e piena di vita, e una ragazza ignota, che vive una vita tormentata, “la ragazza X”. Il corto è stato girato in due giorni a Pomezia durante il contest **Cinemadamare**, una delle più importanti manifestazioni che radunano filmmakers internazionali. E ha vinto il premio come *Best Producer*. James La Motta è attore, regista e sceneggiatore e si divide tra teatro e cinema in Italia e all'estero. Come attore e autore da anni porta avanti progetti di teatro-denuncia sul palcoscenico, nelle scuole di ogni ordine e grado e nei tanti workshop teatrali, per cercare di sensibilizzare al tema un pubblico sempre più giovane attraverso momenti didattici di dialogo e di confronto per una cultura non-violenta.

Altro corto, cortissimo, **Grunda l'angelo dalle ali rotte** di Emanuela Del Zompo.

È stato poi proiettato un breve filmato di montaggio (19') composto da brani di film entrati nella storia del Cinema che hanno avuto come set il quartiere di San Lorenzo a Roma, già presentato da Catello Masullo nella Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza, in occasione dell'iniziativa di Italia Nostra Roma, **“A spasso per i quartieri di Roma! Il quartiere di S. Lorenzo”**.

Nei giorni 3 e 4 dicembre troveranno spazio nei fuori programma d'autore anche alcuni dei film vincitori dei Festival gemellati al Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime. È il caso dell'**International Fest RomaFilmCorto**, diretto da Roberto Petrocchi, che ci porterà il vincitore del prestigioso **Premio Ettore Scola: Guardami** di Geraldine Hottier, per il quale interverranno la regista, la produttrice e il cast, oltre che il Direttore artistico del Festival. E, infine, **Fauve** del canadese Jeremy Comte. Vincitore del Premio della Giuria come Miglior Film all'ultima edizione del **Cisterna Film Festival**, già candidato agli Oscar e in concorso al Sundance Film Festival, è il racconto di una dura iniziazione alla vita e alla morte con due straordinari giovani protagonisti.

Sarà proiettato anche uno dei corti vincitori del **Festival Tulipani di Seta nera** - Miglior Sorriso Nascente: **Che fine ha fatto l'inciviltà?**, per la regia di Delio Colangelo.

A seguire **Desideri Proibiti** di Roberto Di Vito, che ci immerge nella storia di un signore che entra in uno strano magazzino dove si svendono oggetti e riviste “vintage” e mentre guarda riviste sexy anni '70 vede uno dei miti erotici della sua solitaria adolescenza... Non sempre sappiamo quali sono i desideri di cui abbiamo veramente bisogno. I desideri repressi hanno dei “muri fragili” e nascondono paure e debolezze. E ancora **Mani Rosse**, un interessante corto di animazione di Francesco Filippi.

Dulcis in fundo, sarà presentato **“I miracoli esistono solo per quelli che ci credono”**, toccante racconto autobiografico della nota attrice francese Martine Brochard, interprete di molti film di successo. ■



CONVENZIONI PER I SOCI

Teatro di Roma (Argentina - India - Torlonia- del Lido):

Riduzioni su abbonamenti e biglietti Info: Ufficio Promozione tel. 06 684000346 -
www.teatrodiroma.net – promozione@teatrodiroma.net



La Cometa: riduzioni su biglietti e abbonamenti. Prenotazioni: telefonare a 066784380
o scrivere a: botteghino@cometa.org



Eliseo e Piccolo Eliseo: riduzioni su biglietti, abbonamenti e card, anche per i concerti
Eliseo Musica. Per usufruire delle riduzioni e/o prenotazioni, Info e prenotazioni: 06-69317099
oppure: promozione@teatroeliseo.com



Golden e Golden Academy: agevolazioni su tutte le attività. Sabato e domenica: riduzione
biglietto € 25. Ufficio promozioni e convenzioni: 0670493826 promozione.teatrogolden@gmail.com



Quirino - Vittorio Gassman: riduzioni esclusivamente previa prenotazione.
Tel. 06 .83784803 o promozione@teatroquirino.it



Salone Margherita: sconti su biglietti a seconda dello spettacolo, previa prenotazione allo
066798269 (botteghino) - 064826296 (ufficio) o scrivere a: promozione@salonemargherita.com



Vittoria: sconti che variano a seconda dello spettacolo. Info e prenotazioni:
065740170 - 065740528; via mail: promozione@teatrovittoria.it



Teatro Olimpico: Biglietti e abbonamenti a prezzo ridotto. Info: 0632659916
ufficiopromozione@teatroolimpico.it



KA.ST-Teatro 2 Roma : Rassegna "I grandi amatori": prezzo biglietto 5 euro
Info e prenotazioni: Caterina Guida tel. 3298135968 (Vicolo Due Macelli, 37)



Teatro Sette: sconti anche a familiari e amici. Info: 3204820809
oppure promozione@teatrosette.it



Convenzione fra il **Distretto Rotary International 2080** e il **Cinecircolo Romano**.

Tessera associativa € 105 anziché 110. Per ogni iscrizione il Distretto verserà € 5 alla ROTARY FOUNDATION
e € 5 saranno versati al Distretto da parte del Cinecircolo.

Festa del Cinema di Roma: I Soci possono acquistare i biglietti della Festa con una riduzione del 20%.

Cral INAIL, A.R.C.A., Biblicard: quota ordinaria pari a € 100 (anziché 110). Sono previste riduzioni anche
per la quota famiglia (€ 150 anziché 160) e le quote senior e junior (€ 80 anziché 88).

Ai Soci del Cinecircolo Romano: gratuità dell'iscrizione all'**Associazione A.R.C.A.** (www.arca-cultura.it)



Sconto 10% sui viaggi dei maggiori Tour operator e Compagnie di Crociere. Viaggi personalizzati. Sconti su biglietterie aeree, ferroviarie e navali. Tel: 06.8812766 - magictour@tiscali.it



CINEMA CARAVAGGIO

Biglietto € 5 (anziché 8) ai Soci del Cinecircolo Romano. E' obbligatorio presentare la tessera .



PARCHEGGIO Parking Piero Protti & C, via G.B. Martini, 10. Tutti i giorni tariffa oraria € 2
(tel. 06/85303492). Presentare all' ingresso la tessera associativa.

** Per maggiori informazioni consultare il nostro sito www.cinecircularomano.it **

SCHEDE FILMOGRAFICHE



* Per i film contrassegnati da  viene riportato un approfondimento critico alle pag 46,47,48

IL TRADITORE

di Marco Bellocchio – 8 e 9 Ottobre 2019 – *APERTURA*



Marco Bellocchio (Bobbio, Pc - 1939). Regista, sceneggiatore, docente e produttore cinematografico. Nei suoi numerosi film ha difeso le sue idee laiche. Dopo *I Pugnali in tasca* (1965), Vela d'Argento a Locarno, e *La Cina è vicina* (1967), Gran Premio della Giuria alla Mostra di Venezia, ottiene il David di Donatello nel 1980 con *Salto nel vuoto*, l'Orso d'argento al Festival di Berlino nel 1991 con *La condanna*, il Nastro d'argento nel 2002 con *L'ora di religione*, e nel 2006 con *Il regista di matrimoni*. Nel 2010 con *Vincere* ottiene un secondo David di Donatello fino al Leone d'oro alla carriera a Venezia nel 2011. *Il Traditore*, premiato per la migliore sceneggiatura con il Nastro d'argento nel 2019, è stato designato per rappresentare l'Italia agli Oscar.

Interpreti: Pierfrancesco Favino (*Tommaso Buscetta*), Maria Fernanda Cândido (*Maria Cristina de Almeida Guimarães*), Fabrizio Ferracane (*Pippo Calò*), Fausto Russo Alesi (*Giovanni Falcone*), Luigi Lo Cascio (*Salvatore Contorno*), Nicola Calì (*Totò Riina*), Giovanni Calcagno (*Gaetano Badalamenti*), Bebo Storti (avv. Franco Coppi), Pier Giorgio Bellocchio (*Cesare*),
Genere: biografico, drammatico

Origine: Italia, Francia, Germania, Brasile 2019

Soggetto: Marco Bellocchio

Sceneggiatura: Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo, Francesco La Licata

Fotografia: Vladan Radovic

Effetti speciali: Danilo Bollettini, Rodolfo Migliari

Musiche: Nicola Piovani

Montaggio: Francesca Calvelli

Scenografia: Andrea Castorina

Costumi: Daria Calvelli

Trucco: Lorenzo Tamburini

Durata: 135'

Produzione: BC Movie, Kavac Film, Rai Cinema

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Inizi anni '80. È guerra tra le vecchie famiglie della mafia, Totò Riina e i Corleonesi per il controllo sul traffico di droga. Alla festa di riconciliazione delle 'famiglie' Tommaso Buscetta sente il pericolo e decide di emigrare in Brasile per seguire i suoi traffici e allontanarsi dai Corleonesi che si accaniranno su due dei suoi figli e il fratello rimasti in Sicilia, e lui stesso è braccato anche in Brasile. Ma prima della mafia è la polizia brasiliana ad arrestarlo. Ora ci sarà l'estradiizione in Italia. Il giudice Giovanni Falcone gli offre un'alternativa: collaborare con la giustizia.



IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Film potente e avvolgente, anche nelle musiche di Nicola Piovani, tocca corde emozionanti o indignanti affrontando molti temi su cui offre spunti di riflessione. [**Nicola Falcinella**, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ *Il Traditore* è il drammatico racconto corale di un mondo violento ed assurdo che ha la potenza e la teatralità di un dramma shakespeariano. [**Elia Lo Castro Napoli**, *Il Giornale di Sicilia*]
- ✓ È un film di fatti, di dichiarazioni, di prese di posizione, anche se non è detto che dietro quelle parole ci sia necessariamente la verità. Ma è proprio quello che interessa al regista: raccontare il gioco delle parti, le apparenze e il loro teatro. [**Paolo Mereghetti**, *Corriere della Sera*]
- ✓ A Cannes *Il Traditore* è stato accolto con tredici minuti di applausi e le critiche sono state entusiaste. Se non la Palma d'oro, uno dei più belli e più riusciti film del grande Marco Bellocchio (148 minuti volano in un secondo) meritava almeno un riconoscimento per il talento di Pierfrancesco Favino, un perfetto Tommaso Buscetta. [**Vanja Luksic**, *L'Express*]

DOLOR Y GLORIA

di Pedro Almodóvar – 15 e 16 Ottobre 2019 – INAUGURAZIONE



Pedro Almodóvar Caballer (Spagna, 1949). Regista, sceneggiatore, produttore cinematografico, scrittore e musicista. Ottiene la consacrazione a livello internazionale con *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*. Nel 2000 vince l'Oscar per la miglior pellicola straniera con *Tutto su mia madre*. Nel 2003 con *Parla con lei* riceve l'Oscar per la migliore sceneggiatura originale. Dopo il successo di pubblico nel 2004 con *La mala educación*, nel 2006 vince il premio per la miglior sceneggiatura a Cannes con *Volver*. Numerose altre produzioni ottengono la nomination per l'Oscar, per il Golden Globe, a Cannes e Venezia. Nel 2019, alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, riceve il Leone d'oro alla carriera.

Interpreti: Antonio Banderas (*Salvador Mallo*), Asier Etxeandía (*Alberto Crespo*), Leonardo Sbaraglia (*Federico*), Nora Navas (*Mercedes*), Julieta Serrano (*Jacinta anziana*), Penélope Cruz (*Jacinta giovane*), Asier Flores (*Salvador bambino*), César Vicente (*Eduardo*), Cecilia Roth (*Zulema*), Raúl Arévalo (*padre*), Pedro Casablanc (*dott. Galindo*)
Genere: drammatico
Origine: Spagna 2019
Soggetto: Pedro Almodóvar

Sceneggiatura: Pedro Almodóvar
Fotografia: José Luis Alcaine
Musiche: Alberto Iglesias
Montaggio: Teresa Font
Scenografia: Antxón Gómez
Costumi: Paola Torres
Durata: 113'
Produzione: El Deseo
Distribuzione: Warner Bros

SINOSSI: Salvador Mallo, regista cinematografico oramai sul viale del tramonto, racconta una serie di ricongiungimenti. Alcuni sono fisici, altri ricordati: la sua infanzia; il primo desiderio; il suo primo amore da adulto nella Madrid degli anni '80; il dolore della rottura di questo amore quando era ancora vivo e palpitante; la scrittura come unica terapia per dimenticare l'indimenticabile; la precoce scoperta del cinema e il senso del vuoto causato dall'impossibilità di continuare a girare film. Nel recupero del suo passato, Salvador sente l'urgente necessità di narrarlo.



II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Come il titolo suggerisce, dolore e successo sono le polarità di un film con meno eccessi che in passato. Almodóvar sembra compiere un'opera di passaggio, sospesa tra passato e presente in un ripensamento generale con la giusta dose di malinconia, ma senza rimpianto o nostalgia.
 [Nicola Falcinella, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ Almodóvar, attraverso il personaggio dell'anziano regista Mallo, che affida al suo attore icona Antonio Banderas, qui alla sua prova più strepitosa, mette in scena se stesso, il suo percorso umano e artistico.
 [Eliana Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]
- ✓ *Dolor y Gloria* segna uno stacco rispetto alla precedente filmografia di Almodóvar, ma al tempo stesso è il culmine stilistico di un percorso cinematografico: è infatti riuscito a trovare un equilibrio tra spontaneità e controllo, che non è mai stato il suo punto di forza.
 [Ignacio Navarro, *El Antepenultimo Mohicano*]

BOHEMIAN RHAPSODY

di Bryan Singer – 29 e 30 Ottobre 2019



Bryan Singer (New York, 1965). Nel 1988 gira il corto *La tana del leone*. Nel 1993 il suo primo lungometraggio ottiene il riconoscimento della giuria al Sundance Film Festival. La fama arriva con il geniale, angoscioso, spiazzante *I soliti sospetti* (1995) con cui vince due Oscar. Nel 1998 si cimenta con il thriller *L'allievo*, da un romanzo di Stephen King. Al celebre fumetto della Marvel X-Men dedica 5 film tra il 2003 e il 2016 per arrivare al 2018 a *Bohemian Rhapsody*, che gli vale la nomination agli Oscar 2019.

Interpreti: Rami Malek (*Freddie Mercury*), Lucy Boynton (*Mary Austin*), Gwilym Lee (*Brian May*), Ben Hardy (*Roger Taylor*), Joseph Mazzello (*John Deacon*), Aidan Gillen (*John Reid*), Tom Hollander (*Jim "Miami" Beach*), Allen Leech (*Paul Prenter*), Mike Myers (*Ray Foster*), Aaron McCusker (*Jim Hutton*)

Genere: biografico, drammatico, musicale

Origine: USA, UK 2018

Sceneggiatura: Anthony McCarten

Fotografia: Newton Thomas Sigel

Musiche: John Ottman

Montaggio: John Ottman

Scenografia: Aaron Hays

Costumi: Julian Day

Trucco: Charlie Hounslow

Durata: 134'

Produzione: GK Films, New Regency Pictures, Queen Films Ltd., TriBeCa Productions

Distribuzione: 20th Century Fox

SINOSSI: E' la coinvolgente celebrazione dei Queen, della loro musica e del loro leggendario *frontman* Freddie Mercury che sfidò gli stereotipi e infranse le convenzioni, diventando uno degli artisti più amati al mondo. Il film ricostruisce la meteorica ascesa della band attraverso le sue iconiche canzoni e il suo sound rivoluzionario, la sua crisi quasi fatale, man mano che lo stile di vita di Mercury andava fuori controllo, e la sua trionfante *reunion* alla vigilia del Live Aid, quando Mercury, afflitto da una gravissima malattia, condusse la band in una delle performance più grandiose della storia del rock.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ *Bohemian Rhapsody* non è la storia di Freddie Mercury, né quella dei Queen. Almeno, non in senso stretto: è più corretto dire che si tratta di una storia sul mito del frontman della band. [Diego Cinelli, *IGN*]
- ✓ *Bohemian Rhapsody* è un film sfacciato, rumoroso e mascherato quanto poteva esserlo Freddie Mercury al suo apice. [Dave Calhoun, *Time Out*]
- ✓ Il film ci fa ascoltare tutte le grandi hit dei Queen durante il suo climax, una scrupolosa riproduzione dell'apparizione al Live Aid del 1985, per molti la più grande performance della storia del rock. È difficile dargli torto. Non sappiamo quale diavolo di effetto speciale sia stato usato per ricostruire l'evento, ma la scena in cui Mercury duetta con il pubblico ci lascia qualcosa di essenziale a proposito del rapporto tra la band e i suoi fan. [Peter Travers, *Rolling Stone*]

IL CORRIERE – THE MULE

di Clint Eastwood – 5 e 6 Novembre 2019



Clint Eastwood (San Francisco, USA, 1930). Mito del cinema mondiale, 89 anni di età, 71 film da attore, 41 da regista, 46 da produttore, 32 da autore di colonna sonora, 148 premi vinti (di cui 4 Oscar) e 167 nominations. Ha fatto la storia del cinema, da attore di grandissimo successo, lanciato dalla trilogia del dollaro di Sergio Leone, a regista che non sbaglia un film. Due Oscar nel 1993 per *Gli spietati*, miglior film e migliore regia, bissati nel 2005 con *Million Dollar Baby*. E poi una sequenza ininterrotta di successi mondiali: *Changeling* e *Gran Torino* (2008), *Invictus - L'invincibile* (2009), *Hereafter* (2010), *J. Edgar* (2011), *Jersey Boys* (2014), *American Sniper* (2015), *Sully* (2016). Leone d'oro alla carriera alla 57.ma Mostra del Cinema di Venezia nel 2000 e Palma d'oro alla carriera al 62.mo Festival di Cannes (2009).

Interpreti: Clint Eastwood (*Earl Stone*), Bradley Cooper (*agente Colin Bates*), Michael Peña (*agente Trevino*), Dianne Wiest (*Mary Stone*), Andy García (*Laton*), Alison Eastwood (*Iris Stone*), Taissa Farmiga (*Ginny Stone*), Loren Dean (*agente Brown*), Laurence Fishburne (*agente speciale Dea*), Victor Rasuk (*Rico*), Noel Gugliemi (*Bald Rob*)
Genere: thriller, drammatico, poliziesco, commedia
Origine: USA 2018

Sceneggiatura: Nick Schenk

Fotografia: Yves Bélanger

Musiche: Arturo Sandoval

Montaggio: Joel Cox

Scenografia: Kevin Ishioka

Durata: 116'

Produzione: Malpaso Productions, Imperative Entertainment, Warner Bros.

Distribuzione: Warner Bros.

SINOSSI: Costretto a chiudere la sua attività imprenditoriale, il novantenne Earl Stone si ritrova solo e senza soldi. La sua unica possibilità di salvezza sembra legata a un lavoro che gli viene offerto, per il quale è richiesta unicamente l'abilità di guidare una macchina. Il compito sembra dei più semplici, ma a sua insaputa, Earl è diventato il corriere della droga di un cartello messicano. Earl è molto bravo, talmente bravo che il volume di carico che trasporta aumenta sempre più. Ma l'efficiente agente antidroga della DEA Colin Bates tiene al centro del suo radar questo misterioso e anziano nuovo "mulo" della droga...



II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Clint Eastwood ha realizzato un film crepuscolare, on the road, sulla vecchiaia, quasi un congedo dalla scena, commovente, ma senza sentimentalismi. [Eliana Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]
- ✓ Nella storia dell'ex soldato ed ex coltivatore di fiori che a ottant'anni diventa corriere della droga, quello che più interessa a Clint Eastwood, come regista e come attore, è raccontarci la vecchiaia, le sue debolezze, le difficoltà, gli inciampi. [Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*]
- ✓ Attraverso la vicenda del protagonista, Eastwood critica una società profondamente razzista e intrappolata in rigidi schemi di genere. Eastwood è un grande regista politico. I suoi fallimenti e le sue cicatrici sono iscritte in un panorama sociale. [Richard Brody, *The New Yorker*]

STANLIO & OLLIO

di Jon S. Baird – 12 e 13 Novembre 2019



Jon S. Baird (Aberdeen - UK, 1972). Inizia la sua carriera alla BBC per collaborare con registi di fama come Martin Scorsese, Danny Boyle ed altri. Il suo primo lungometraggio come regista è *Cass* del 2008. Il successo gli arride nel 2013 con *Filth*, con cui ottiene numerosi premi internazionali e un incasso considerevole nel Regno Unito. Nel 2018 dirige il film *Stan & Ollie* per la BBC.

Interpreti: Steve Coogan (*Stan Laurel*), John C. Reilly (*Oliver Hardy*), Shirley Henderson (*Lucille Hardy*), Danny Huston (*Hal Roach*), Nina Arianda (*Ida Kitaeva Laurel*), Rufus Jones (*Bernard Delfont*), Susy Kane (*Cynthia Clark*)
Genere: biografico, commedia, drammatico
Origine: USA, UK, Canada 2018
Soggetto: dal libro di 'A.J.' Marriot
Sceneggiatura: Jeff Pope
Fotografia: Laurie Rose

Musiche: Rolfe Kent
Effetti speciali: Chris Reynolds, Mark Michaels
Montaggio: Úna Ní Dhonghaíle, Billy Sneddon
Scenografia: John Paul Kelly
Costumi: Guy Speranza
Trucco: Mark Coulier, Jeremy Woodhead
Durata: 98'
Produzione: Faye Ward, Sonesta Films, Fable Pictures
Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: È l'ultimo tour in Inghilterra di Stanlio e Ollio, all'inizio degli anni Cinquanta: nonostante Hardy abbia sofferto di un infarto durante l'iniziativa, questo non impedisce ai due leggendari comici di congedarsi dal pubblico nel migliore dei modi. Finita l'epoca d'oro che li aveva visti re della comicità, Laurel e Hardy vanno incontro a un futuro incerto. Il pubblico delle esibizioni è tristemente esiguo, ma i due sanno ancora divertirsi insieme, l'incanto della loro arte continua a risplendere nelle risate degli spettatori, e così rinasce il legame con schiere di fan adoranti. Il tour si rivela un successo, ma Laurel e Hardy non riescono a staccarsi dall'ombra dei loro personaggi, e i fantasmi da tempo sepolti, uniti alla delicata salute di Oliver, minacciano il loro sodalizio. I due, vicini al loro canto del cigno, riscopriranno l'importanza della loro amicizia.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Ridi e al tempo stesso senti che ti stai commuovendo per quella forma semplice, purissima e assoluta di comicità. Che delizia, ridere così. Lontani dalla satira, dalla cattiveria, dal cinismo. Ma lontani anche dalla derisione, dal sogghigno, dallo sghignazzo. [Gianni Canova, *We Cinema*]
- ✓ Questa malinconica e commovente celebrazione dell'amicizia tra due giganti della commedia è come una canzone d'amore suonata in chiave minore. I due protagonisti sono meravigliosi riuscendo a replicare le routine comiche di Stanlio e Ollio con una naturalezza che fa pensare a ore e ore di prove. [Phil de Semlyen, *Time Out*]

MARIA REGINA DI SCOZIA

di Josie Rourke – 19 e 20 Novembre 2019



Josie Rourke (Salford - UK, 1976). Ha lavorato in campo teatrale come assistente alla regia della Donmar Warehouse e collaborato con numerosi registi. Divenuta nel 2011 direttrice artistica dirige produzioni di grande successo come un acclamato revival di “Molto rumore per nulla” nel West End londinese, “Coriolano”, “Les Liaisons Dangereuses” fino al suo debutto cinematografico con *Maria regina di Scozia* nel 2018, con cui ottiene due candidature ai premi Oscar.

Interpreti: Saoirse Ronan (*Maria Stuarda*), Margot Robbie (*regina Elisabetta I*), Jack Lowden (*Lord Darnley*), Joe Alwyn (*Robert Dudley*), David Tennant (*John Knox*), Guy Pearce (*William Cecil*), Gemma Chan (*Bess di Hardwick*), Brendan Coyle (*Matthew Stuart, conte di Lennox*), Martin Compton (*conte di Bothwell*), James McArdle (*conte di Moray*), Maria-Victoria Dragus (*Mary Fleming*), Ismael Cruz Córdova (*Davide Rizzio*), Ian Hart (*Lord Maitland*), Adrian Lester (*Lord Randolph*), Simon Russell Beale (*Robert Beale*)

Genere: biografico, drammatico, storico

Origine: Gran Bretagna 2018

Soggetto: dalla biografia di John Guy

Sceneggiatura: Beau Willimon

Fotografia: John Mathieson

Musiche: Max Richter

Effetti speciali: Neal Champion, Stuart Bullen

Montaggio: Chris Dickens

Scenografia: James Merifield

Arredamento: Katie Spencer

Costumi: Alexandra Byrne

Trucco: Jenny Shircore, Hannah Edwards, Annette Field, Sarah Kelly, Marc Pilcher

Durata: 125'

Produzione: Focus Features, Perfect World Pictures, Working Title Films

Distribuzione: Universal Pictures International Italy

SINOSSI: Regina di Francia a 16 anni e vedova a 18, Maria sfida le pressioni politiche che vorrebbero si risposasse. Fa ritorno invece nella natia Scozia per reclamare il suo trono legittimo. Ma Scozia e Inghilterra finiscono per essere governate dalla cugina Elisabetta I. Ciascuna delle due giovani regine percepisce la "sorella" come una minaccia ma, allo stesso tempo, ne subisce il fascino. Rivali per il potere e in amore, e reggenti in un mondo maschile, le due dovranno decidere tra il matrimonio e l'indipendenza

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Per il duello tra due attrici che non sono ancora ufficialmente grandi, ma presto lo saranno, Saoirse Ronan e Margot Robbie ce la mettono tutta per reggere il confronto con le superstar del passato. Saoirse al suo primo ruolo veramente adulto si danno l'anima per raggiungere il carisma e il fascino di Maria, accentuando il lato mica male provocatorio del personaggio (...) E Margot Robbie si danno per mostrarsi non solo più brava, ma anche più racchia della collega (di film in film cerca di far dimenticare la bellona di *The Wolf of Wall Street*). [Giorgio Carbone, *Libero*]
- ✓ La regina di Scozia torna in questa fastosa versione della teatrante deb Josie Rourke basata, senza che la verità storica faccia da gabbia, sul libro di John Guy e come sempre centrata sulla rivalità di potere con Elisabetta, la cugina.(...) Due attrici fanno la prima comunione da star in ruoli scolpiti alla grande: Margot Robbie, l'altezzosa Elizabeth, è un po' in ombra, mentre domina Saoirse Ronan, brava assai nel trovare il vero bandolo della matassa, una solitudine violentata dalle ragioni della Storia che trascina via le nevrosi private. [Maurizio Porro, *Corriere della Sera*]

MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITÀ

di Daniele Luchetti – 26 e 27 Novembre 2019



Daniele Luchetti (Roma, 1960). Regista e sceneggiatore. Aiuto regista di Nanni Moretti, dirige il suo primo film *Domani accadrà* nel 1988 (David di Donatello come miglior regista esordiente). *Il portaborse* del 1992 (David per la migliore sceneggiatura) e *La scuola*, 1995, che ottiene grandi consensi di pubblico e critica lo consacrano regista di successo. *Arriva la bufera* (1992), *I piccoli maestri* (1998), *Dillo con parole mie* (2003), *Mio fratello è figlio unico* (2007), *La nostra vita* (2010), *Anni felici* (2013), *Chiamatemi Francesco* (2015) e *Io sono Tempesta* del 2018 i titoli più significativi. Complessivamente ha vinto 5 David di Donatello, 1 Nastro d'argento, 3 Globi d'oro e 2 Ciak d'oro.

Interpreti: Pif (*Paolo*), Thony (*Agata*), Renato Carpentieri (*impiegato del Paradiso*), Franz Santo Cantalupo (*Giuseppe*), Vincenzo Ferrera (*Car-mine*), Angelica Alloruzzo (*Aurora*), Francesco Giammanco (*Filippo*), Manfredi Pannizzo (*Filippo*)
Genere: commedia, fantastico, drammatico
Origine: Italia 2019
Soggetto: dai libri di Francesco Piccolo, soggetto di Francesco Piccolo e Daniele Luchetti

Sceneggiatura: Francesco Piccolo, Daniele Luchetti
Fotografia: Tommaso Fiorilli
Musiche: Franco Piersanti
Montaggio: Claudio Di Mauro
Scenografia: Marta Maria Maffucci
Costumi: Massimo Cantini Parrini
Durata: 93'
Produzione: Beppe Caschetto, BC Movie, RAI Cinema
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Paolo conduce una vita tranquilla a Palermo con moglie e due figli, lavorando come ingegnere. Ad aggiungere pepe alle sue giornate non sono le relazioni extraconiugali che si concede di tanto in tanto, o le sedute al bar con gli amici a fare il tifo per la squadra rosa e nera, ma alcuni istanti di pura gioia, come attraversare in motorino un incrocio urbano nel momento esatto in cui tutti i semafori sono rossi. Peccato che arrivi la volta in cui Paolo "manca" il momento di una frazione di secondo, e viene investito in pieno da un'auto ritrovandosi catapultato in Cielo...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Che piacevole sorpresa: una Palermo senza mafia. Nel senso che non se ne parla neanche per sbaglio. E sì che il protagonista del bel film di Daniele Luchetti ha per protagonista Pif, al secolo Pierfrancesco Diliberto, che nelle sue due opere da regista si è puntualmente battuto con temeraria veemenza contro la fin troppo onorata società. Ma questa è una commedia, tratta, piuttosto liberamente, da due libri di Francesco Piccolo, e Luchetti, che l'ha sceneggiata con lo stesso Piccolo, ha preferito privilegiare gli aspetti surreali della buffa, e per certi versi toccante storia. [Massimo Bertarelli, *Il Giornale*]
- ✓ Il film di Daniele Luchetti attraversa per un'ora e mezzo la vita di un uomo con tanti piccoli difetti. Un uomo medio, pieno di pensieri e sentimenti medi, egoismi, trascuratezze e tradimenti. È un racconto anomalo (dalla penna di Francesco Piccolo), una commedia stralunata con una sua leggerezza malinconica. [Valerio Cappelli, *Corriere della Sera Sette*]
- ✓ L'idea di un effimero teatrino umano messo in rapporto al suo ineluttabile atto conclusivo, ovvero la morte, poteva risolversi in farsa o in melodramma, ma Luchetti con sicuro talento di regia realizza una commedia al contempo lieve e densa. Nella cifra intimista a lui congeniale, e a dispetto del finale di maniera, il cineasta romano provvede a sottrarre la banalità del quotidiano alla sua insignificanza provocando l'onda lunga della nostalgia. [Alessandra Levantesi Kezich, *La Stampa*]

MONICA!

di Adriano Pintaldi – 3 e 4 Dicembre 2019 *** h.17 del 3: *Assemblea dei Soci*



MONICA VITTI, all'anagrafe Maria Luisa Ceciarelli, dallo sguardo felino, intenso e accattivante, con la sua inconfondibile voce roca e sensuale che la vide anche prodursi in veste di doppiatrice, è indubbiamente una delle più celebri e amate attrici italiane di tutti i tempi, simbolo di fascino e di bravura, di un genere di attrice che oggi non esiste più.

A parte il sodalizio con Antonioni, la Vitti è stata diretta da Vittorio De Sica, Mario Monicelli, Ettore Scola, Luciano Salce, Dino Risi, Alberto Sordi, Carlo Di Palma, Roberto Russo, Louis Bunuel, Roger Vadim, André Cayatte, Milos Jankso, Joseph Losey, solo per citarne alcuni, proseguendo la sua inarrestabile carriera che la porta a conquistare sei David di Donatello, tre Nastri d'argento, l'Orso d'argento a Berlino, il Leone d'oro a Venezia.

Straordinaria nella commedia e nel dramma, la Vitti è il soggetto di questo documentario, che si propone di tracciarne un ritratto, per forza di cose parziale, con una serie di clip estratte dai suoi film più famosi, *backstage* inediti, interviste di repertorio e appositamente realizzate con registi, attori e personaggi di alcuni di coloro che hanno lavorato con lei nel corso della sua incredibile carriera come: Michelangelo Antonioni, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Mario Monicelli, Andrea Camilleri, Giancarlo Giannini, Maurizio Costanzo, Jean Sorel, Diego Abatantuono, Francesco Rutelli, Gianni Minà, Enrico Vanzina, Adriano De Micheli, Citto Maselli, Christian De Sica, Luciano Tovoli, Michele Placido, Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Vincenzo Salemme.

[**Documentario** a cura di Adriano Pintaldi, Montaggio: Gianluigi Fedeli; Grafica: Maria Teresa Pizzetti; Produzione RomaFilmFestival, Durata 60']



Adriano Pintaldi (Roma, 1943). Riferimento della cultura cinematografica romana, presidente del RomaFilmFestival, è membro del David di Donatello, curatore e direttore di *Italian Film Festival* in tutto il mondo. E' autore e curatore di libri, monografie e documentari sui maggiori nomi del cinema italiano e di programmi di cinema per la televisione. Come consulente cinematografico ha legato il suo nome a programmi televisivi di successo come *Porta a Porta*, *Domenica In*, *Mixer*, *La storia siamo noi*.

LA DONNA ELETTRICA

di Benedikt Erlingsson – 10 e 11 Dicembre 2019



Benedikt Erlingsson (Reykjavik, Islanda – 1969). E' considerato uno dei maggiori uomini di spettacolo islandese. Ha lavorato per il teatro, la televisione e il cinema. I suoi monologhi teatrali, molto apprezzati, rimangono in cartellone per anni. Esordisce come regista di lungometraggi nel 2013 con *Storie di cavalli e di uomini* che ottiene oltre 20 premi internazionali. **La donna elettrica**, suo secondo lavoro, è stato candidato agli Oscar per l'Islanda.

Interpreti: Halldóra Geirharðsdóttir (*Halla/Ása*), Jóhann Sigurðarson (*Sveinbjörn*), Jörundur Ragnarsson (*Baldvin*), Juan Camillo Roman Estrada (*Juan Camillo*), Björn Thors (*Primo Ministro*), Vala Kristin Eiríksdóttir (*Stefanía*), Solveig Arnaldsdóttir (*Gudrun*), Margaryta Hilska (*Nika*), Þórhildur Ingunn (*Sirry*)

Genere: azione, thriller

Origine: Islanda, Francia, Ucraina - 2018

Sceneggiatura: Benedikt Erlingsson, Ólafur Egilsson

Fotografia: Bergsteinn Björgúlfsson

Musiche: Davíð Þór Jónsson

Montaggio: David Alexander Corno

Scenografia: Snorri Freyr Hilmarsson, Lucia Malyshko e Anna Maria Tomasdóttir

Costumi: Sylvía Dögg Halldórsdóttir, Maria Kero

Durata: 100'

Produzione: Marianne Slot, Bendikt Erlingsson, Carine Leblanc per Slot Machine & Gulldrengurinn

Distribuzione: Teodora film

SINOSSI: Halla sembra una donna come le altre, ma dietro la routine di ogni giorno nasconde una vita segreta: armata di tutto punto compie spericolate azioni di sabotaggio contro le multinazionali che stanno devastando la sua terra, la splendida Islanda. Quando però una sua vecchia richiesta d'adozione va a buon fine e una bambina si affaccia a sorpresa nella sua vita, Halla dovrà affrontare la sua sfida più grande...

IL PARERE DEL CRITICO

✓ Una guerrigliera fai da te e una piccola eroina bambina che resta sullo sfondo, fino alla fine. Il film (alla Semaine de la critique) parla di eroismo femminile attraverso la formula curiosa di un action movie fai da te che conferma il talento originale e bizzarro di Benedikt Erlingsson, già apprezzato con l'esordio *Of Horses and Men* del 2014. Nessuna melensaggine però nello script che anzi mescola un film d'avventura curioso col racconto di famiglia iniettandovi una certa dose di umorismo. Una miscela per nulla semplice ma perfettamente in linea con lo spirito ardimentoso di Erlingsson, il quale sa equilibrare un humour scandinavo sempre sul filo della bizzarria (i musicisti che compaiono a suonare la colonna sonora e che fungono da vero e proprio coro, in senso classico) con il sentimentalismo ben temperato e con un senso dell'avventura e della suspense molto originale che trova nella natura e nei luoghi, nel modo di riprenderli e usarli il suo centro e il suo senso, sia nei geysir dove riscaldarsi sia nel muschio in cui nascondere un ricordo prezioso. [Emanuele Rauco, *cinematografo.it*]



10

LA VITA E' MERAVIGLIOSA

di FRANK CAPRA – 17 e 18 Dicembre 2019



SINOSSI: Fin da ragazzo George Bailey ha mostrato una grande forza d'abnegazione. Quando suo padre viene a mancare, George abbandona ogni progetto più caro per mandare avanti la ditta di costruzioni del padre, superando l'ostilità del vecchio milionario Potter, finanziere esoso e senza cuore. La Vigilia di Natale ottomila dollari della Società vengono smarriti e c'è pericolo di fallimento. George, disperato, decide d'uccidersi, ma la Divina Provvidenza gli manda incontro il suo Angelo Custode. Poiché George afferma che vorrebbe non esser nato, l'Angelo gli fa comprendere il valore della vita e, tornando a casa, apprende che i suoi amici hanno raccolto tra loro la somma mancante e salvato la Società.

Interpreti principali: James Stewart (*George Bailey*), Donna Reed (*Mary Hatch Bailey*), Lionel Barrymore (*Henry F. Potter*), Thomas Mitchell (*William "Billy" Bailey*), Henry Travers (*Clarence Oddbody*), Bobby Anderson (*giovane George Bailey*), Samuel S. Hinds (*Peter Bailey*), Beulah Bondi (*Mamma Bailey*), H.B. Warner (*Signor Emil Gower*), Gloria Grahame (*Violet Bick*), Frank Faylen (*Ernie Bishop*), Ward Bond (*Agente Bert*), Frank Albertson (*Sam Wainwright*), Todd Karns (*Harry Bailey*), Mary Treen (*Cugina Tilly*), Charles Williams (*Cugino Eustace*), Harold Landon (*Marty Hatch*), William Edmunds (*Giuseppe Martini*), Argentina Brunetti (*Maria Martini*), Larry Simmsy (*Pete Bailey*)...

Genere: drammatico, commedia, fantastico

Origine: USA 1946

Soggetto: Philip Van Doren Stern
(racconto *The Greatest Gift*)

Sceneggiatura: Frances Goodrich,
Albert Hackett, Frank Capra,
Jo Swerling, Michael Wilson

Fotografia: Joseph F. Biroc, Joseph Walker,
Victor Milner

Musiche: Dimitri Tiomkin

Effetti speciali: Russell Shearman

Montaggio: William Hornbeck

Scenografia: Jack Okey

Costumi: Silvia Nebiolo

Suono: Filippo Porcari - (presa diretta)

Durata: 115'

Produzione: Frank Capra

Distribuzione: G.D.B. (1948)



“Il trionfo e la popolarità dei suoi film gli garantirono un privilegio fino a allora riservato solo alle grandi star di Hollywood. Fu infatti il primo regista a poter vantare in apertura dei suoi film il nome sopra il titolo. Il suo genio ha saputo esprimersi non soltanto a livello artistico, ma anche a livello commerciale e il suo nome in cartellone ha assicurato belle soddisfazioni a produttori, esercenti cinematografici, star, attori caratteristi, comparse, operatori, équipe tecniche e naturalmente al pubblico, per più di mezzo secolo. Realizzando tutto ciò senza compromettere il suo senso del buono, del bello, del giusto, senza mai perdere un amico, senza aver mai una scena tagliata dalla censura. Grand'uomo e grande americano, Frank Capra è una fonte di ispirazione per tutti quelli che credono nel sogno americano”.

[Da: **Premessa** di **John Ford** a **il nome sopra il titolo** (autobiografia di Frank Capra, - Lucarini 1989)]

“Il titolo vuole esprimere l'orgoglio e la soddisfazione di Capra per essere stato uno dei primi registi - se non addirittura il primo - a firmare in testa ai titoli dei film. Nel cinema hollywoodiano, a differenza del cinema europeo, il regista ha avuto in ritardo la dignità di “artista”, è sempre stato considerato e si è considerato come un “artigiano”, un professionista di mestiere. Chi conta semmai nello studio system è la star, che ha il privilegio del primo nome nei titoli. Capra, invece, diventa tanto noto che il suo nome porta più gente al cinema di quello della star”.

[Vito Zagarrò, **Postfazione**, *ibidem*]

FRANK CAPRA (Bisacquino, 1897 – La Quinta, Cal. USA, 1991). Nato Francesco Rosario Capra, da semplice emigrante diventa una celebrità internazionale come regista, sceneggiatore e produttore cinematografico. Emigrato coi genitori in America all'età di 6 anni, si dà presto da fare per aiutare la famiglia e pagarsi gli studi. Dopo l'abilitazione come chimico all'Istituto di Tecnologia della California, si arruola nell'esercito e combatte nella Grande Guerra. Smobilitato e disoccupato a causa della crisi industriale, dopo aver esercitato vari mestieri nel 1922 approda casualmente a Hollywood dove inizia la sua carriera nel cinema, percorrendo in breve tempo la trafila da comparsa *gagman* con Mack Sennet alla collaborazione con il comico Harry Langdon, fino a diventare il grande e affermato regista di punta della Columbia Pictures. Solidale con la politica del presidente Roosevelt (*che contrapponeva una sorta di cooperativismo democratico all'individualismo dell'accumulazione capitalista*) ne divenne lo scanzonato e ispirato cantore con i titoli sempreverdi di successo internazionale, una serie di commedie dedicate alle "piccole felicità" della gente comune, osservate con pungente vivacità realistica e uno spigliato, bonario anticonformismo.



Nell'epoca d'oro di Hollywood (anni '30 e '40) i suoi film divertono e commuovono gli spettatori per l'attenta interpretazione dello spirito del tempo, l'*american way of life*, e lasciano tracce che plasmano l'immaginario collettivo popolare contribuendo a determinare la visione della società di quel periodo. Originale e innovativo anche nella direzione di rinomate star, trasformate in personaggi a tutto tondo emotivo. Il tramonto degli ideali del New Deal costringe a un precoce esilio la verve ottimistica di un autore tra i più inconfondibili dell'intera storia del cinema. Si autoesiliò nel dopoguerra dopo aver montato i famosi documentari per le truppe ***Perché combattiamo*** (1942 - 45). Il critici americani lo accusano di marcare i suoi film di populismo e di eccessivo ottimismo e solo alla fine degli anni '80 ne riconoscono appieno il valore artistico assegnandogli il **Premio alla Carriera** dell'American Film Institute.

37 film, 8 Oscar (il primo nel 1935 con *Accadde una notte*, l'ultimo nel 1980 con *Un uomo da vendere*), **1 Golden Globe** (1947 con *La vita è meravigliosa*), **1 Leone d'oro alla carriera** alla Mostra del Cinema di Venezia del 1982: questa la cifra "dell'ispiratore del Sogno Americano" come lo ha definito John Ford.



Commenti critici

La trama, ispirata ad elevati concetti morali, è stata realizzata da una regia piena di vivacità e d'estro, ma equilibrata e sapiente. L'interpretazione è efficacissima. [Segnalazioni cinematografiche, vol. 23, 1948]

Parabola dickensiana ... Considerato a torto un prodotto della fase calante di Capra, è invece uno dei suoi film più complessi e problematici capace di fondere in modo perfetto commedia, dramma e invenzioni fantastiche e dove la visione della città "senza Bailey" non si limita a un quadro miserabilistico della vita, ma ipotizza con stupefacente preveggenza il trionfo dell'inscindibile accoppiata denaro e sesso. [Paolo Mereghetti, *Il Dizionario dei Film* 2006]

Il film, come scritto, non fu compreso appieno e non ricevette il successo economico che avrebbe meritato; anzi, fu solo per una strana dimenticanza nel rinnovamento del copyright e quindi per il passaggio nel pubblico dominio che *La vita è meravigliosa* divenne, a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, quel "classico" che ancora oggi impazza sulle televisioni di mezzo mondo dopo il solstizio d'inverno. Un dramma non privo d'ironia e dai toni fantasy che per ritmo, qualità della messa in scena e interpretazioni non teme paragoni con chicchessia. James Stewart, in un ruolo costruito su misura per lui, giganteggia all'interno di un cast variegato e ricco di sorprese. La fotografia di Joseph Walker, che qualche scriteriato pensò di colorizzare nelle versioni del film trasmesse durante gli anni Ottanta (provocando l'ira di Capra in persona), lavora uno dei bianco e nero più emotivi e ricchi di sfumature della Hollywood del periodo. Il montaggio di William Hornbeck, con il suo andirivieni temporale, sperimenta un codice espressivo che diventerà nel corso degli anni vera e propria prassi. Opera maestosa e ambiziosa, che racconta partendo dal particolare (la vita di un individuo) quarant'anni di vita americana, *La vita è meravigliosa* merita di essere riscoperto anche da chi crede di conoscerlo a memoria, battuta per battuta. [Diego Capuano, *ondacinema.it*]

Curiosità sugli effetti speciali

La vita è meravigliosa è uno dei primi film in cui vennero riprodotti gli effetti di una grande tempesta di neve. Per far questo sul set vennero impiegate tonnellate e tonnellate di roccia calcarea e di intonaco bianco per simulare enormi cumuli di neve. Ma la cosa veramente rivoluzionaria fu il modo con cui si riprodussero le nevicate, per le quali fino ad allora era impiegata avena colorata di bianco; un modo che però infastidiva gli attori e gli impediva di recitare, costringendoli al doppiaggio in sala post produzione. Merito di Russel Shearman, curatore degli effetti speciali, quello di aver "fatto nevicare" attraverso una pompa a pressione che spargeva in aria un composto chimico in cui erano presenti anche acqua e zucchero. L'effetto è stupefacente ma in realtà nei mesi in cui avvennero le riprese si registrò una stagione di caldo eccezionale.■



TUTTI PAZZI A TEL AVIV

di Sameh Zoabi – 7 e 8 Gennaio 2020



Sameh Zoabi (Iksal, Israele – 1975). Laureato in cinema e letteratura inglese all'Università Tel Aviv, ottiene il master in regia alla Columbia University School of the Arts. Dopo il cortometraggio *Be quiet*, che gli vale numerosi premi internazionali tra cui un riconoscimento al festival di Cannes, realizza i suoi due lungometraggi: *Man without a cellphone* nel 2011 e *Tutti pazzi a Tel Aviv* nel 2017.

Interpreti: Kais Nashif (*Salam*), Lubna Azabak (*Tala*), Yaniv Biton (*Assi*), Nadim Savalha (*Bassam*), Maisa ABD Elhadi (*Mariam*), Salim Daw (*Atef*), Yousef Sweid (*Yehuda*), Amer Hlehel (*Nabil*), Ashraf Farah (*Marwan*), Laetitia Eido (*Maisa*)

Genere: commedia

Origine: Lussemburgo, Francia, Belgio, Israele 2019

Sceneggiatura: Dan Kleinman, Sameh Zoabi

Fotografia: Laurent Brunet, AFC

Musiche: André Dziezuk

Montaggio: Catherine Schwartz

Scenografia: Christina Schaffer

Costumi: Magdalena Labuz

Durata: 97'

Produzione: Lama Film / Fil From There (Israel), TS Productions (France), Samsa Film (Luxembourg), Artémis Productions (Belgium)

Distribuzione: Academy Two

SINOSSI: Salam lavora per una famosa soap opera palestinese ed è costretto a superare ogni giorno un posto di blocco israeliano. Un giorno il comandante del check-point Assi, per impressionare la moglie, fan accanita della soap, pretende di interferire nella sceneggiatura. Ma i produttori arabi sono in disaccordo sul finale ideato dal comandante israeliano e a Salam servirà un colpo di genio per risolvere i suoi problemi.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un film che scorre fluido, senza grandi pretese, sfruttando gli spunti offerti dallo strumento comico dell'iperbole ma senza farsi tentare da attacchi di bassa lega. Zoabi, attraverso il personaggio dell'inesperto Salam, scrive un piccolo romanzo di formazione, nel quale viene premiato il pensiero che nasce dal cuore anziché la frase fatta, la domanda retorica, il botta e risposta senza speranza di cui è scritta la storia dell'opposizione israelo-palestinese. [Marianna Cappi, *MyMoovies.it*]
- ✓ La produzione è israeliana, il cast mescola attori di entrambe le parti, i dialoghi sono in arabo, ebraico, inglese e francese. E' evidente che il film si pone come un veicolo del desiderio di riconciliazione. Il divertimento del film si basa sullo sfruttamento dei codici estetici estremi della *soap opera*, ma anche sui giochi manipolatori. [Bruno Deruisseau, *Les Inrockuptibles*]

EUFORIA

di Valeria Golino – 14 e 15 Gennaio 2020



Valeria Golino (Napoli, 1965). Attrice e regista dalle molteplici qualità espressive, ha anche prestato la voce per brani musicali di film. Come attrice ha ottenuto 2 David di Donatello, 4 Nastri d'argento, 3 Globi d'oro e 3 Ciak d'oro. Durante la sua permanenza negli USA (1988-2000) ha girato più di 20 film tra cui il più noto è *Rain Man* del 1988. Rientrata in Italia, ha interpretato numerosi film tra cui si ricordano *Respiro*, *Puerto Escondido*, *Caos calmo*, *La kriptonite nella borsa*, *Il capitale umano*, *Il ragazzo invisibile*. Nel 2013 debutta come regista con *Miele* con cui ottiene la menzione speciale della critica al Festival di Cannes. Come interprete in *Per amor vostro* vince nel 2015 per la seconda volta la Coppa Volpi al Festival di Venezia e nel 2016 il Premio Anna Magnani al Bari International Film Festival. *Euforia* del 2018 è il suo secondo lavoro come regista.

Interpreti: Riccardo Scamarcio (*Matteo*), Valerio Mastandrea (*Ettore*), Isabella Ferrari (*Michela*), Valentina Cervi (*Tatiana*), Jasmine Trinca (*Elena*), Andrea Germani (*Luca*), Marzia Ubaldi (*madre di Ettore e Matteo*), Iaia Forte, Francesco Borgese (*Andrea*), Jacopo Pisani, Angelo Bucarelli

Genere: drammatico

Origine: Italia, 2018

Soggetto: Francesca Marciano, Valia Santella, Valeria Golino

Sceneggiatura: Francesca Marciano, Valia Santella, Valeria Golino,

in collaborazione con Walter Siti

Fotografia: Gergely Pohárnok

Musiche: Nicola Tescari

Montaggio: Giogio Franchini

Scenografia: Luca Merlini

Costumi: Maria Rita Barbera

Durata: 115'

Produzione: Viola Prestieri, Nicola Giuliano, Francesca Cima, Carlotta Calori per HT Film, Indigo Film con Rai Cinema

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSI : Matteo e Ettore sono due fratelli completamente diversi. Entrambi nati in una piccola città di provincia hanno avuto vite diverse e si sono allontanati. Ma quando Matteo viene a sapere della grave malattia del fratello i due si riavvicinano avendo l'occasione per conoscersi e scoprirsi.



IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Golino dimostra grande sensibilità nell'accompagnare i suoi colleghi attori (Riccardo Scamarcio, Valerio Mastandrea, Jasmine Trinca e Isabella Ferrari). Resta l'idea che ormai sia in grado di affrancarsi dal sapore un po' mélo del suo primo film. [Antonello Catacchio, *Il Manifesto*]
- ✓ Dopo *Miele*, le storie della Golino continuano a girare intorno al tema della morte: questa volta rimossa e cancellata, ma forse per questo ancora più presente. La qualità delle regie della Golino emerge con ancor più evidenza. [Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*]
- ✓ Lo sguardo di Valeria Golino è molto particolare. L'euforia, antidoto alla disperazione, è trattata con grande sensibilità dalla regista-attrice che è riuscita anche a ottenere il massimo dagli interpreti. Scamarcio e Mastandrea sono perfetti nei panni dei due fratelli Matteo ed Ettore. [Vanja Luksic, *L'Espresso*]

MARY POPPINS

di Robert Stevenson – 21 e 22 Gennaio 2020



Robert Stevenson (Buxton, UK 1905 /Santa Barbara, USA 1986). Regista, sceneggiatore e produttore cinematografico britannico, che lavorò a lungo negli USA. Dopo gli inizi come giornalista, si trasferisce negli USA dove lavora per la Walt Disney Pictures, dirigendo film cult e di successo planetario come *Mary Poppins* nel 1964, *F.B.I – Operazione gatto* (1965), *Un maggiolino tutto matto* (1968), *Pomi d'ottone e manici di scopa* (1971). Nel 1977 si ritira dal cinema.

Interpreti: Julie Andrews (*Mary Poppins*), Dick Van Dyke (*Bert/sig.Dawes sr*), David Tomlinson (*George Banks*), Glynis Johns (*Winifred Banks*), Hermione Baddeley (*Ellen*), Karen Dotrice (*Jane Banks*), Matthew Garber (*Michael Banks*), Elsa Lanchester (*Tata Ketty*), Arthur Treacher (*agente Jones*), Reginald Owen (*ammiraglio Boom*), Ed Wynn (*zio Albert*), Reta Shaw (*Clara Brill*), Arthur Malet (*sig. Dawes Jr.*), Jane Darwell (*vecchietta dei piccioni*), James Logan (*portiere*), Don Barclay (*signor Binnacle*), Alma Lawton (*signora Corry*), Marjorie Eaton (*signorina Persimmon*),

Genere: commedia musicale, fantastico, avventura

Origine: USA 1964

Soggetto: dai romanzi di P. L. Travers

Sceneggiatura: Bill Walsh, Don Da Gradi

Fotografia: Edward Colman

Musiche: Richard M. Sherman, Robert B. Sherman, Irwin Kostal

Effetti speciali: Peter Ellenshaw, Eustace Lycett, Robert A. Mattey

Montaggio: Cotton Warburton

Scenografia: Gino Pellegrini, Carroll Clark, William H. Tuntke

Durata: 138'

Produzione: Walt Disney e Bill Walsh

SINOSSI: Londra, fine Ottocento. L'esigente mister Banks non riesce a trovare una governante adatta ai suoi figli Jane e Michael. In risposta ad una insolita convocazione, al numero 17 del Viale dei Ciliegi discende dal cielo Mary Poppins, governante che vola sospesa al suo ombrello parlante col manico a forma di testa di pappagallo. In una settimana seminerà scompiglio e gioia in famiglia....

* Commento critico

Film per ragazzi di pregevole fattura, realizzato con gusto vicino a quello del cartone animato. Robert Stevenson, ottimo interprete del mondo favolistico disneyano, fa un largo uso di effetti speciali assai semplici per far volare la tata Mary Poppins, lo spazzacamino Bert e i piccoli amici o per consentire loro di arrampicarsi su scale di fumo. La materia, ispirata al fortunato libro di Travers, al quale si deve la maggior parte delle trovate del film, è vicina alla letteratura dell'assurdo: un umorismo *swiftiano* che non di rado sottende una critica ai costumi della società borghese. Il tono del racconto è intriso del sentimentalismo tipico dei film prodotti da Walt Disney negli anni '50 e '60. La caratterizzazione romantica viene accentuata dalle canzoni (alcune delle quali ebbero notevole successo anche in Italia), in chiave ora farsesca, ora malinconica. Alcuni dei numeri musicali sono felicemente sottolineati dalla danza, come il folle balletto degli spazzacamini sui tetti di Londra. Come diverse altre opere disneyane, *Mary Poppins* è totalmente slegato dall'attualità: nonostante il passare degli anni (*ben 55! N.d.R.*), non mostra alcun segno d'invecchiamento, tanto che viene ciclicamente rimesso in distribuzione, con risultati di mercato sempre molto apprezzabili. (*e con un remake nel 2018 – N.d.R.*) -

[Stefano Masi in *Cinema & Film – vol.8°, Filmlessico, Armando Curcio Editore, 1988*]

IL RITORNO DI MARY POPPINS

di Rob Marshall – 28 e 29 Gennaio 2020



Rob Marshall (Madison, Wisconsin USA, 1960). Esordio in TV nel 1999. Il primo film, *Chicago*, del 2002, è una commedia musicale, che riceve 6 Oscar (tra cui fotografia, scena, montaggio e a Catherine Zeta Jones). E per lo stesso film 3 Golden Globe (Renée Zellweger, Richard Gere e migliore commedia musicale). Al grande successo seguono nell'ordine: *Memorie di una geisha* (2005), *Nine* (2009), *Pirati dei Caraibi - Oltre i confini del mare* (2011), *Into the Woods* (2014). Il più recente *Il ritorno di Mary Poppins* (2018) si confronta con il *Mary Poppins* con Julie Andrews del '64, di Robert Stevenson.

Interpreti: Emily Blunt (*Mary Poppins*), Lin-Manuel Miranda (*Jack*), Ben Whishaw (*Michael Banks*), Emily Mortimer (*Jane Banks*), Pixie Davies (*Annabel Banks*), Joel Dawson (*Georgie Banks*), Nathanael Saleh (*John Banks*), Julie Walters (*Ellen*), Meryl Streep (*Topsy*), Colin Firth (*Wilkins/Lupo*), Kobna Holdbrook-Smith (*Frye/Donnola*), Jeremy Swift (*Gooding/Tasso*), Jim Norton (*sig. Binnacle*), Dick Van Dyke (*sig. Dawes Jr.*), Angela Lansbury (*signora dei palloncini*),

Genere: fantastico, musicale, commedia

Origine: USA 2018

Soggetto: dal libro di P. L. Travers, storia di David Magee, Rob Marshall, John DeLuca

Sceneggiatura: David Magee

Fotografia: Dion Beebe

Musiche: Marc Shaiman

Effetti speciali: Christian Irles, Christian Kaestner, Brendan Seals, Matthew Tinsley, Matt Johnson

Montaggio: Wyatt Smith

Scenografia: John Myhre

Costumi: Sandy Powell

Trucco: Peter King

Durata: 130'

Produzione: Walt Disney Pictures, Marc Platt Productions, Lucamar Productions

Distribuzione: Walt Disney Studios Motion Pictures

SINOSSI: Michael e Jane Banks sono ormai adulti. Michael vive sempre al numero 17 di Viale dei Ciliegi con i suoi tre figli. Ma non se la passa troppo bene. La casa è malmessa, ha molti debiti e la moglie è morta lasciandolo solo con i bambini. Jane cerca di aiutarlo ma è molto impegnata. Finalmente il vento inizia a cambiare quando Mary Poppins, senza essere invecchiata di un giorno, torna nelle loro vite...

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Si può pensare di dare un seguito al mito? Certamente, un azzardo. Figuriamoci, poi, ipotizzare di riportare sul grande schermo, a distanza di 54 anni, un personaggio leggendario, che ha fatto sognare e innamorare diverse generazioni di ragazzi, come Mary Poppins. Con in più, l'inevitabile paragone che si sarebbe fatto con Julie Andrews, per tutti, da più di mezzo secolo, «la tata che vola con l'ombrello». Insomma, premesse non facili e tanta curiosità per questa operazione ritorno. Con che risultati? Decisamente lusinghieri. [Maurizio Acerbi, *Il Giornale*]
- ✓ Un'overdose di zucchero che rende felici!. Ma come si fa a sostituire l'immortale Julie Andrews e la sua tata londinese caduta dal cielo per dispensare un po' di *tough love*? Per fortuna c'è Emily Blunt, un'attrice capace di trovare una magia tutta sua nel ruolo dell'impaziente e imperiosa tuttofare descritta come «una Joan Crawford che prova a fare la carina». Questo seguito, diretto con efficacia da Rob Marshall, è ambientato 25 anni dopo la fine del primo film, ma ha lo stesso ritmo, compresa la colonna sonora perfetta nell'imitare il suono degli Sherman Brothers. [Peter Travers, *Rolling Stone*]

CAFARNAO – CAOS E MIRACOLI

di Nadine Labaki – 4 e 5 Febbraio 2020



Nadine Labaki (Beirut, 1974). Nasce come attrice, ma è anche sceneggiatrice e regista del suo primo film di successo: *Caramel* (2007). Una commedia sentimentale presentata a Cannes e vincente al Festival di San Sebastiano e a Stoccolma, per la regia. *E ora dove andiamo* (2011), una commedia premiata a Cannes e a Oslo e Stoccolma (per la sceneggiatura e la musica di Khaled Mouzanar).

Cafarnaou - Caos e miracoli è candidato all'Oscar come miglior film non di lingua inglese e lo stesso per i Golden Globe. I Premi ricevuti in Norvegia, Turchia, Australia e Canada dimostrano che la sua arte cinematografica sa commuovere il pubblico internazionale.

Interpreti: Zain al-Rafeea (*Zain El Hajj*), Kawthar Al Haddad (*Souad*), Fadi Kamel Youssef (*Selim*), Cedra Izam (*Sahar*), Yordanos Shiferaw (*Rahil*), Boluwatife Treasure Bankole (*Yonas*), Alaa Chouchnieh (*Aspro*), Nour el Hussein (*Assadd*), Joseph Jimbazian (*Harout, l'uomo scarafaggio*), Samira Chalhoub (*Daad*), Farah Hasno (*Maysoun*), Elias Khoury (*giudice*), Nadine Labaki (*Nadine, avvocato*)

Genere: drammatico

Origine: Libano - 2018

Sceneggiatura: Nadine Labaki e Khaled Mouzanar

Fotografia: Christopher Aoun

Musiche: Khaled Mouzanar

Montaggio: Konstantin Bock

Scenografia: Hussein Baydoun

Durata: 126'

Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: Siamo a Beirut, la capitale del Libano. Il piccolo Zain vive nella povertà, cresce con la polvere della strada in faccia, deve diventare adulto in fretta. “La loro colpa è di avermi messo al mondo” - questa è l'accusa che Zain, in aula di tribunale, scaglia contro i suoi genitori. In un lungo *flashback* conosceremo tutte le disavventure di questo straordinario bambino.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un film senza speranza. *Cafarnaou* mescola un po' De Sica dal sapore libanese. Nadine Labaki gioca con i *ralenti*, utilizza la musica nei momenti per lei giusti, si sofferma sui primi piani del protagonista per filmare la sua miseria e catturarne lacrime di rabbia. [Simone Emiliani, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ *Cafarnaou* è un po' *l'Oliver Twist* o *I Miserabili* dei nostri giorni: una favola iperrealista, densa e commovente sul girovagare di un ragazzino lasciato a se stesso per le strade di Beirut. La regista ha lasciato la sceneggiatura aperta all'improvvisazione di attori non professionisti. Realtà e finzione si sovrappongono contribuendo in modo determinante alla sincerità della pellicola. [Stéphane Leblanc, *20 minutes*]
- ✓ *Cafarnaou* ha un'innequivocabile spinta emotiva. La tristezza di questa storia sarebbe insopportabile senza i flash di umorismo e le performance di un cast di non professionisti strepitosi. [Peter Travers, *Rolling Stone*]

C'È TEMPO

di Walter Veltroni – 11 e 12 Febbraio 2020



Walter Veltroni (Roma, 1955). Dopo il periodo dedicato alla politica, apre una nuova pagina della sua vita e in sei anni, dal 2014 ad oggi, inanella una serie di documentari molto interessanti. *Quando c'era Berlinguer* (2014) partecipa al XII Premio Cinema Giovane del Cinecircolo Romano, accompagnato dallo stesso autore. Seguono *I bambini sanno* (2015), *Indizi di felicità* (2017), *Tutto davanti a questi occhi* (2018). Regista e anche sceneggiatore dei suoi film, vince un premio speciale ai Nastri d'argento 2019 per *Tutto davanti a questi occhi*, dopo aver ricevuto nel 2013 il Premio Pontecorvo al Festival di Venezia.

Interpreti: Stefano Fresi (*Stefano*), Giovanni Fuoco (*Giovanni*), Simona Molinari (*Simona*), Francesca Zezza (*Francesca*), Sergio Pierattini (*Presidente -partecipazione*), Laura Ephrikian (*Carla*), Silvia Gallerano (*Luciana*), Shi Yang Shi (*Yang Shi - Cinese*), Max Tortora (*Carabiniere*), Anna Billò (*Giudice*), Giovanni Benincasa (*Chinaglio*), Jean-Pierre Léaud (*Se stesso*)

Origine: Italia - 2019

Genere: commedia

Soggetto: Walter Veltroni

Sceneggiatura: Walter Veltroni, Doriana Leoneff

Fotografia: Davide Manca

Musiche: Danilo Rea - canzoni: "C'è tempo" di Ivano Fossati; "Almeno pensami" scritto da Lucio Dalla e cantato da Ron; "Sempre lo stesso, sempre diverso" di e cantato da Lo Stato Sociale; "Parlami" di e cantato da Simona Molinari

Montaggio: Gabriele Gallo

Scenografia: Roberto De Angelis

Costumi: Francesca Leoneff

Durata: 107'

Produzione: Carlo Degli Esposti, Nicola Serra, Jerome Seydoux per Palomar, Vision Distribution, in collaborazione con Sky Cinema e Pathé

Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: Stefano, quarantenne immaturo, fa un lavoro bizzarro: l'osservatore di arcobaleni. Alla morte del padre, mai conosciuto, scopre di avere un fratellastro tredicenne, Giovanni, fin troppo adulto per la sua età. Stefano accetta la tutela del fratellastro in cambio di un generoso lascito. Attraverso innumerevoli situazioni Stefano e Giovanni scopriranno quanto possa essere sorprendente essere fratelli.

II PARERE DEI CRITICI:

- ✓ Dalla parte dei bambini e dei buoni sentimenti che, in questa fase, non vanno di gran moda. Dalla parte della commedia all'italiana, Walter Veltroni rischia di passare per l'ultimo romantico filmando arcobaleni colorati. [Fulvia Caprara, *La Stampa*]
- ✓ Viaggio *on the road* di formazione che attraversa angoli suggestivi di Toscana ed Emilia Romagna. C'è tempo per tutto, anche per dimenticare e ripartire. E' questo il senso del primo lungometraggio di Veltroni: 'un piccolo film fatto di buoni sentimenti'. [Eliana Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]
- ✓ Si esce felici dal suo film-favola. Il film è costellato di ricordi e luoghi da cinefilo. [Vanja Luksic, *L'Express*]

COPIA ORIGINALE

di Marielle Heller – 18 e 19 Febbraio 2020



Marielle Heller (Marin County, California, USA – 1979). Dopo gli studi teatrali all'Università della California e alla Royal Academy of Dramatic Art di Londra, debutta come regista e sceneggiatrice con *Diario di una teenager*, candidato al Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival. Inoltre ha vinto il Gran premio della "Generazione 14plus" al Festival internazionale del cinema di Berlino e il premio al miglior film d'esordio agli Independent Spirit Awards. Nel 2018 ha diretto il film ***Copia originale***, che è stato candidato ai premi Oscar per le interpretazioni di Melissa McCarthy e Richard E. Grant e per la sceneggiatura.

Interpreti: Melissa McCarthy (*Lee Israel*), Richard E. Grant (*Jack Hock*), Dolly Wells (*Anna*), Ben Falcone (*Alan Schmidt*), Jane Curtin (*Marjorie*), Stephen Spinella (*Paul*), Anna Deavere Smith (*Elaine*), Marc Evan Jackson (*Lloyd*), Christian Navarro (*Kurt*), Erik LaRay Harvey (*agente Solonas*), Pun Bandhu (*agente Doyle*), Brandon Scott Jones (*Glen*), Shae D'Lyn (*Nell*), Gregory Korostishevsky (*Andrei*), Kevin Carolan (*Tom Clancy*), Rosal Colon (*Rachel*), Michael Cyril Creighton (*Harry*), Joanna Adler (*Arlene*), Tim Cummings (*Craig*), Mary McCann (*giudice*)

Genere: biografico, commedia, drammatico

Origine: USA - 2018

Soggetto: dalle memorie di Lee Israel

Sceneggiatura: Nicole Holofcener, Jeff Whitty

Fotografia: Brandon Trost

Musiche: Nate Heller

Effetti speciali: Mark Vicidomini, Benjy Harris

Montaggio: Anne McCabe

Scenografia: Stephen H. Carter

Costumi: Arjun Bhasin

Durata: 106'

Produzione: Archer Gray

Distribuzione: 20th Century Fox

SINOSSI: È la storia di Lee Israel, acclamata biografa che, tra gli anni Settanta e Ottanta, ha raggiunto il successo delineando le vite di Katherine Hepburn, Tallulah Bankhead, Estée Lauder e della giornalista Dorothy Kilgallen. Quando si ritrova a far fronte alle difficoltà di pubblicazione, perché ormai fuori dal mercato editoriale, Lee imprime un ardito e irreversibile cambiamento alla sua carriera: indirizza le proprie doti di scrittrice verso il crimine, il furto e l'inganno, con la complicità di Jack, suo amico fedele.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Mette assieme le solitudini di due marginali mascherati dietro la facciata di cinismo e in lotta con un mondo che si fa beffe di chi non ha successo. Marielle Heller si prende il tempo necessario per farti familiarizzare con i personaggi, che osserva senza alcun pietismo. [Roberto Nepoti, *La Repubblica*]
- ✓ Si rimette in circolo il tema del vero - falso, indagato magistralmente da Orson Welles, e anche delle *fake news* che oggi sono una piaga sociale. Strepitosa Melissa Mc Carthy comica trash che rivela finezza psicologica eccezionale. [Maurizio Porro, *Corriere della Sera*]
- ✓ *Copia originale* è un film feroce, puntuale e sofisticato, modellato intorno alle peculiarità della sua protagonista, del suo ambiente e della sua epoca. [Richard Brody, *The New Yorker*]

MA COSA CI DICE IL CERVELLO

di Riccardo Milani – 25 e 26 Febbraio 2020



Riccardo Milani (Roma, 1958). Inizia come aiuto regista di Monicelli e Moretti. Esordisce nel '97 con *Auguri professore* (candidato al David di Donatello come migliore regista esordiente) a cui segue *La guerra degli Antò*, due anni dopo. Comincia a lavorare anche in televisione, ma torna al cinema nel 2003 con *Il posto dell'anima*, seguito da *Piano, solo* (2007) e *Benvenuto Presidente* (2013), candidato come migliore commedia ai Nastri d'argento. *Come un gatto in tangenziale*, del 2017, ottiene un Nastro d'argento come migliore commedia. Il più recente *Ma cosa ci dice il cervello* conferma la sua capacità di costruire commedie di riflessione.

Interpreti: Paola Cortellesi (*Giovanna Salvatori*), Stefano Fresi (*Roberto Desideri*), Tomas Arana (*Eden Bauen*), Teco Celio (*Gerard Colasante*), Remo Girone (*Comandante D'Alessandro*), Vinicio Marchioni (*Marco*), Lucia Mascino (*Francesca*), Ricky Memphis (*Dario Carocci*), Paola Minaccioni (*Anita Ruggiero*), Alessandro Roja (*Manager*), Giampaolo Morelli (*Enrico*), Claudia Pandolfi (*Tamara*), Emanuele Armani (*Edoardo Grazioli*), Carla Signoris (*Agata*), Chiara Luzzi (*Martina*), Paolo Antonini (*Carrara*), Marco Pancrazi (*Iacobelli*)

Genere: commedia

Origine: Italia - 2019

Sceneggiatura: Furio Andreotti, Giulia Calenda, Paola Cortellesi e Riccardo Milani

Fotografia: Saverio Guarna

Musiche: Andrea Guerra

Montaggio: Patrizia Ceresani e Francesco Renda

Durata: 98'

Produzione: Wildside in collaborazione con Sky Cinema

Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: Giovanna è una donna dimessa, addirittura noiosa, che si divide tra il lavoro al Ministero e gli impegni scolastici di sua figlia Martina. Dietro questa scialba facciata, Giovanna in realtà è un impegnato agente segreto. In occasione di una rimpatriata tra vecchi compagni di liceo, i gloriosi "Fantastici 5", Giovanna ascolta le storie di ognuno e realizza che tutti, proprio come lei, sono costretti a subire quotidianamente piccole e grandi angherie al limite dell'assurdo. Allora con ogni mezzo a sua disposizione decide di riportare ordine nella sua vita e in quella delle persone a cui vuole bene.

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Torna la coppia di *Come un gatto in tangenziale*. Paola Cortellesi in versione 007 italiano "punisce" per educare i vessatori degli ex compagni di scuola. [Arianna Finos, *La Repubblica*]
- ✓ Milani passa in rassegna vizi e virtù degli italiani e mischia l'intento educativo a una blanda parodia del genere spy story dando luogo a un godibile film per famiglie. [Serena Nannelli, *Il Giornale*]
- ✓ Riccardo Milani fa una panoramica delle brutture di un'Italia cialtrona e arrogante che ha perso ogni livello di gusto e morale. Paola Cortellesi, novella Monica Vitti. [Maurizio Porro, *Corriere della Sera*]

IL PROFESSORE E IL PAZZO

di P. B. Shemran – 3 e 4 Marzo 2020



P.B. Shemran [pseudonimo di *Farhad Safinia*] (Teheran, 1975). Produttore, sceneggiatore e regista iraniano, conosciuto per il lavoro nel film *Apocalypto* e nella serie televisiva "Boss".
Il professore e il pazzo, biografico più un cocktail di thriller e mistero, è il suo film d'esordio.

Interpreti: Mel Gibson (*James Murray*), Sean Penn (*William Chester Minor*), Natalie Dormer (*Eliza Merrett*), Jennifer Ehle (*Ada Murray*), Eddie Marsan (*sig. Muncie*), Stephen Dillane (*dott. Richard Brayne*), Ioan Gruffudd (*Henry Bradley*), Steve Coogan (*Frederick Furnivall*), Laurence Fox (*Philip Lyttelton Gell*), Anthony Andrews (*Benjamin Lowett*), Lars Brygmann (*Max Mueller*), Jeremy Irvine (*Charles Hall*)

Genere: biografico, drammatico

Origine: Irlanda - 2019

Soggetto: dal libro di Simon Winchester

Sceneggiatura: Todd Komarnicki, P. B. Shemran

Fotografia: Kasper Tuxen

Musiche: Bear McCreary

Montaggio: Dino Jonsäter

Scenografia: Tom Conroy

Costumi: Eimer Ni Mhaoldomhnaigh

Trucco: Chloe Bourke, Sonia Dolan, Fiona Hogan

Durata: 124'

Produzione: Voltage Pictures, Fábrica de Cine

Distribuzione: Eagle Pictures

SINOSSI: È la storia vera del Professor James Murray, al quale viene affidata la redazione del primo dizionario al mondo che racchiuda tutte le parole di lingua inglese. Per far ciò avrà l'idea di coinvolgere la gente comune invitandola a mandare via posta il maggior numero di parole possibili. Ma saranno le migliaia di parole inviate da William Chester, un ex professore ricoverato in un manicomio perché giudicato malato di mente, ad essere fondamentali per la compilazione del dizionario. I due formeranno un'insolita alleanza che si trasformerà in una splendida amicizia.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ La storia di come è nato l'*Oxford English Dictionary*, sebbene ritoccata da trucchi retorici, è molto interessante. La titanica impresa del Prof. J. Murray (Mel Gibson) e del 'pazzo' Dottor W.C. Minor (Sean Penn), che sembrava destinata a fallire prima ancora di cominciare, è portata al successo con un espediente semplice e geniale: coinvolgere nella ricerca delle parole tutti i lettori dell'impero britannico. [Andrea Frambrosi, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ La passione con cui Murray si dedica al suo lavoro, l'intesa con Minor nel rincorrere di ogni parola, oltre al significato, l'origine e i riscontri storico letterari, è entusiasmante. Elegante e patinato, di classico stile 'british', il film ci fa conoscere una storia interessante ed è perfetto per i fan del genere. [Eliana Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]

DOMANI È UN ALTRO GIORNO

di Simone Spada – 10 e 11 Marzo 2020



Simone Spada (Torino, 1973). Nel 1998 ha iniziato la carriera come aiuto-regista collaborando a più di 40 fiction e film di successo, tra cui *Non essere cattivo*, *Lo chiamavano Jeeg Robot*, *Noi e la Giulia*, *I nostri ragazzi*, *Cado dalle nubi* e *Che bella giornata*. Nel 2017 ha scritto e diretto *Hotel Gagarin*, che ha partecipato alla XV edizione del **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime** del Cinecircolo Romano.

Interpreti: Marco Giallini (*Giuliano*), Valerio Mastandrea (*Tommaso*), Anna Ferzetti (*Paola*), Andrea Arcangeli (*Leo*), Jessica Cressy (*Sophie*), Barbara Ronchi (*Caterina*), Marta Bulgherini (*Ragazza del parco*), Massimo De Santis (*Veterinario*), Stefano Fregni (*Oncologo*), Paolo (*Giovanucci*), Pietro Ragusa, Fabrizio Sabatucci, Blas Roca Rey, Fabrizia Sacchi, Pietro De Silva, Renato Scarpa, Elena Lietti, Marta Bulgherini, Paola Squitieri

Genere: drammatico, commedia

Origine: Italia - 2019

Soggetto: Massimiliano Bruno

Sceneggiatura: Giacomo Ciarrapico e Luca Vendruscolo

Fotografia: Maurizio Calvesi

Musiche: Maurizio Filardo

Montaggio: Clelio Benevento

Costumi: Elena Minesse

Durata: 100'

Produzione: Baires Produzioni e Medusa Film

Distribuzione: Medusa Film

SINOSSI: Giuliano e Tommaso sono amici da trent'anni e entrambi sono romani "dentro", seppur con caratteri molto diversi. Giuliano, l'attore vitalista, seduttore e innamorato della vita è condannato da una diagnosi terminale e, dopo un anno di lotta, ha deciso di non combattere più. Ai due amici di una vita rimane un solo compito, il più arduo, quasi impossibile: dirsi addio. E hanno solo il tempo di un lungo weekend, quattro giorni. Inizia così per i due amici un "road movie dei ricordi".

II PARERE DEI CRITICI:

- ✓ Si capisce che certe cose non sono nate solo sul set: certi sguardi, certe esitazioni, persino alcuni scambi di battute svelano una familiarità di lunga data, un'assonanza che non nasce solo dal copione. [Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*]
- ✓ La scelta di rifare il film ispanico di tre anni fa, *Truman, un vero amico è per sempre*, non era malvagia. Poche le cose cambiate, ... però il pur bravo Giallini non ha il carisma dell'argentino Ricardo Darin. [Roberto Nepoti, *La Repubblica*]

LA FAVORITA

di Yorgos Lanthimos – 24 e 25 Marzo 2020



Yorgos Lanthimos (Atene, 1973). Sceneggiatore, produttore e regista. Dal 2002 realizza e produce corti e video e dal 2005 anche film. Esordisce con il drammatico *Kinetta* (2005). *The Lobster*, del 2015, è presentato al Festival di Cannes, premio della Giuria e una speciale menzione per la candidatura alla Palma d'oro. *Il sacrificio del cervo sacro* (2017) è candidato al Palmarès e vince a Cannes un premio per la sceneggiatura. Con *La favorita*, candidato a numerosi Oscar, tra i quali film, sceneggiatura, regia, Olivia Colman ha vinto l'Oscar per l'interpretazione femminile.

Interpreti: Olivia Colman (*Anna di Gran Bretagna*), Emma Stone (*Abigail Masham*), Rachel Weisz (*Sarah Churchill*), Nicholas Hoult (*Robert Harley*), Joe Alwyn (*Samuel Masham*), Mark Gatiss (*John Churchill*), James Smith (*Sidney Godolphin*)

Genere: storico, biografico, commedia, drammatico, grottesco

Origine: Irlanda, Regno Unito, USA - 2018

Soggetto: Deborah Davis, Tony McNamara

Sceneggiatura: Deborah Davis, Tony McNamara

Fotografia: Robbie Ryan

Montaggio: Yorgos Mavropsaridis

Scenografia: Fiona Crombie

Costumi: Sandy Powell

Durata: 120'

Produzione: Element Pictures, Scarlet Films, Film4, Waypoint Entertainment

Distribuzione: 20th Century Fox

SINOSSI: Nei primi anni del XVIII secolo l'Inghilterra è in guerra contro la Francia. Una fragile regina Anna siede sul trono, mentre l'amica intima Lady Sarah Churchill governa il paese in sua vece e si prende cura della cattiva salute della sovrana. Ma quando l'affascinante e ambiziosa Abigail Masham arriva a corte, la situazione per Sarah subirà notevoli quanto imprevisibili cambiamenti.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Dietro la facciata glamour di costumi e scenografie da XVIII secolo, Yorgos Lanthimos dirige un noir modernissimo e perfidamente erotico sul triangolo Anna Stuart (monarca pigra afflitta da gotta), Sarah Churchill (rapace e capace consigliera) e la dark lady Abigail (di lei nei libri di storia nessuna traccia). I primi 90 minuti sono perfetto humour british nel descrivere il cerchio magico al femminile dove il maschio è preda e la lingua velenosa. Poi il gioco al massacro si fa leggermente massacrante e prevedibile, anche se Olivia Colman (Anna), Rachel Weisz (Sarah) ed Emma Stone (Abigail) sono duellanti spettacolari nella giostra del doppio gioco cortigiano. E' come rivedere *Barry Lyndon* di Kubrick tinto di rosa dal sapore rosso sangue. [Francesco Alò, *Il Messaggero*]
- ✓ Sconfinando per la prima volta in una sceneggiatura altrui - ispirata alle «commedie di maniera» inglesi e alla tragedia greca - Yorgos Lanthimos non perde un'oncia della sua straziata ironia. (...) Di pungente umorismo nel giocare l'inedito triangolo erotico-sentimentale, e servito da un ottimo trio di attrici (Rachel Weisz, Emma Stone e una Olivia Colman insuperabile nel mutevole personaggio di Anna), *La favorita* diverte, ma resta che è un'amara riflessione sul meccanismo perverso del potere e l'ambigua complessità dei rapporti umani. [Alessandra Levantesi Kezich, *La Stampa*]

EDISON – L'UOMO CHE ILLUMINÒ IL MONDO

di Alfonso Gómez-Rejón – 31 Marzo e 1 Aprile 2020



Alfonso Gómez-Rejón (Laredo, Texas, USA, 1972). Cresciuto al confine tra Stati Uniti e Messico, ha studiato sceneggiatura all'American Film Institute e all'AFI Conservatory e successivamente al Center For Advanced Film Studies. Nel 2014 dirige il suo primo lungometraggio per il cinema, l'horror *The Town That Dreaded Sundown*, un meta-sequel del film del 1976 *La città che aveva paura*. Nel gennaio 2015 viene presentato al Sundance Film Festival 2015 il suo secondo lungometraggio *Quel fantastico peggior anno della mia vita*, che vince il Premio del Pubblico e il Gran premio della Giuria.

Interpreti: Michael Shannon (*George Westinghouse*), Benedict Cumberbatch (*Thomas Edison*), Nicholas Hoult (*Nikola Tesla*), Tom Holland (*Samuel Insull*), Katherine Waterston (*Marguerite Erskine*)

Genere: Drammatico

Origine: USA 2016

Soggetto: Michael Mitnick

Sceneggiatura: Michael Mitnick

Fotografia: Chung Chung-hoon

Musica: Dustin O'Halloran, Hauschka

Montaggio: David Trachtenberg

Durata: 105'

Produzione: Garrett Basch, Timur Bekmambetov, Steven Zaillian per Bazelevs Production, Film Rites, Fourth Floor Productions, The Weinstein Company

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: 1880. Thomas Edison, rivoluzionario inventore della lampadina, è sul punto di illuminare Manhattan e di sconvolgere per sempre le abitudini di vita degli americani. Intanto l'imprenditore George Westinghouse incontra l'immigrato serbo Nikola Tesla che ha nuove idee circa la modalità di distribuzione dell'elettricità. Edison sarà allora costretto a riscrivere i suoi piani?

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il titolo è una forzatura rispetto al titolo originale: "The Current War", la guerra della corrente elettrica. Scritto molto bene da Michael Mitnick, il film non è infatti un biopic qualsiasi, ma la storia di alcuni anni cruciali tra la fine degli '80 e l'inizio dei '90 del XIX secolo. E s'impenna più sulla figura dell'industriale George Westinghouse (Michael Shannon, anche più bravo del solito) che su Thomas Alva Edison (Benedict Cumberbatch). [Maurizio Cabona, *Il Messaggero*]
- ✓ Film dalla lavorazione difficile, doveva essere diretto dal regista russo Timur Bekmambetov (tra le ultime sue regie il polpettone *Ben Hur*), rimasto impantanato nello scandalo Weinstein, alla fine è stato affidato alla regia di Alfonso Gómez-Rejón e ha visto la luce (cinematografica) grazie, anche, a Martin Scorsese che figura tra i produttori esecutivi. Il pregio del film è quello di precipitarci nell'atmosfera febbricitante della fine dell'Ottocento quando una serie di geniali inventori stavano ridisegnando il futuro. [Andrea Frambrosi, *L'Eco di Bergamo*]

MOSCHETTIERI DEL RE. LA PENULTIMA MISSIONE

di Giovanni Veronesi – 21 e 22 Aprile 2020



Giovanni Veronesi (Prato, 1962). Sceneggiatore e regista. Negli anni Novanta fa parte del gruppo di giovani che ha portato al successo il cosiddetto "cinema toscano". Il suo primo lavoro come regista è *Maramao* del 1987 al quale segue nel 1993 *Per amore solo per amore*, per il quale firma anche la sceneggiatura che vince il David di Donatello nel 1994. L'anno dopo inizia con Pieraccioni una lunga collaborazione. Nel 2003, grazie a *Che ne sarà di noi* con Silvio Muccino e Violante Placido, anche la sua attività di regista ottiene grande successo. Nel 2007 con *Manuale d'amore 2- Capitoli successivi* nel primo fine settimana di uscita ottiene al boxoffice il secondo incasso italiano mai realizzato dopo il film *Pinocchio* di Benigni. Seguono *L'ultima ruota del carro* (2013), *Una donna per amica* (2014) *Non è un paese per giovani* (2017). Nel 2018 gira *Moschettieri del re*.

Interpreti: Pierfrancesco Favino (*D'Artagnan*), Rocco Papaleo (*Athos*), Valerio Mastandrea (*Porthos*), Sergio Rubini (*Aramis*), Alessandro Haber (*cardinale Mazzarino*), Marco Todisco (*Luigi XIV*), Margherita Buy (*Regina Anna*), Matilde Gioli (*ancella*), Valeria Solarino (*Cicognac*), Giulia Bevilacqua (*Milady*), Lele Vannoli (*servo muto*), Antonino Iuorio (*oste*)

Genere: commedia, avventura, drammatico

Origine: Italia – 2018

Soggetto: Alexandre Dumas (romanzo)

Sceneggiatura: Giovanni Veronesi, Nicola Baldoni

Fotografia: Giovanni Canevari

Musiche: Checco Zalone

Montaggio: Consuelo Catucci

Scenografia: Emita Frigato

Costumi: Alessandro Lai

Trucco: Veronica Falabella e Alessandra Giacci

Durata: 109'

Produzione: Indiana Production, Vision Distribution

Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: I quattro eroi creati da Alexandre Dumas: D'Artagnan, Athos, Aramis e Porthos oggi sono un allevatore di bestiame sgrammaticato, un castellano lussuoso, un frate indebitato e un locandiere ubriaccone, che per amor patrio saranno di nuovo moschettieri. Un po' attempati, cinici e disillusi, ma sempre abilissimi con spade e moschetti, vengono richiamati all'avventura, dopo oltre vent'anni, dalla Regina Anna per salvare la Francia. A loro sarà affidata un'incredibile missione. Difficile dire se sarà l'ultima o la penultima.

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un'idea intrigante quella di raccontare i Moschettieri di Dumas, carichi di acciacchi e disillusi, sui 55 - 60 anni, in zona "Quota 100". [Maurizio Acerbi, *Il Giornale*]
- ✓ Attraverso questo film si è costretti a pensare a temi "seri". E si ride. [Pierluigi Battista, *Corriere della Sera*]
- ✓ Giovanni Veronesi riporta al cinema i personaggi creati da Dumas. Un po' commedia, un po' film di cappa e spada, con una vena romantica e soprattutto un tono nostalgico. [Chiara Ugolini, *La Repubblica*]

THE OLD MAN & THE GUN

di David Lowery – 28 e 29 Aprile 2020



David Lowery (Milwaukee, USA - 1980). Realizza a soli 19 anni il suo primo cortometraggio. Nel 2009 dirige il suo primo lungometraggio *St. Nick*, presentato al South by Southwest Film Festival. Lowery ha vinto il Texas Filmmaker Award al Dallas International Film Festival. Nel 2013 dirige il suo secondo lungometraggio, *Senza santi in paradiso*, con Casey Affleck e Rooney Mara. Il film è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival e successivamente in concorso nella sezione Settimana Internazionale della Critica al Festival di Cannes 2013. Nel 2016 approda al grande cinema con il film *Il drago invisibile*, remake in live-action del film Disney in tecnica mista *Elliott il drago invisibile* del 1977. Nel 2018 dirige *The Old Man & The Gun*.

Interpreti: Robert Redford (*Forrest Tucker*), Casey Affleck (*detective John Hunt*), Danny Glover (*Teddy Green*), Sissy Spacek (*Jewel*), Tika Sumpter (*Mau-reen Hunt*), Tom Waits (*Waller*), Elisabeth Moss (*Dorothy*), Ari Elizabeth Johnson (*Abilene*), Teagan Johnson (*Tyler*), Robert Longstreet (*Stephen Beckley Jr.*), Gene Jones (*Mr. Owens*), Isaiah Whitlock Jr. (*detective Gene Dentler*), Keith Carradine (*capitano Calder*), John David Washington (*tenente Kelley*), Augustine Frizzell (*Sandrine*), Barlow Jacobs (*detective Offerman*)

Genere: commedia, biografico

Origine: USA – 2018

Soggetto: David Grann

Sceneggiatura: David Lowery

Fotografia: Joe Anderson

Musiche: Daniel Hart

Montaggio: Lisa Zeno Churgin

Scenografia: Scott Kuzio

Costumi: Annell Brodeur

Durata: 93'

Produzione: Condé Nast, Endgame Entertainment, Identity Films, Sailor Bear, Wildwood Enterprises

Distribuzione: BiM Distribuzione

SINOSSI: Basato sulla storia vera di Forrest Tucker, un uomo che trascorse la sua vita tra rapine in banca ed evasioni dal carcere e che disorientò le autorità e conquistò l'opinione pubblica americana. Coinvolti in maniera diversa nella sua rocambolesca vita, ci sono l'acuto e inflessibile investigatore John Hunt e una donna, Jewel, che lo ama nonostante la sua professione.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Redford ci ripropone con pacata bravura la figura dell'adorabile mascalzone e ci commuove tutti con la sua tenera storia d'amore con Sissy Spacek, soprattutto alla luce del suo annuncio: basta come attore (a 82 anni). [Silvia Bizio, *La Repubblica*]
- ✓ Non poteva scegliere film migliore Robert Redford per chiudere la sua carriera d'attore. [Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*]
- ✓ Robert Redford ha affidato la sua formidabile arte a un ottimo regista come David Lowery che, come risultato, ha scritto e diretto uno dei migliori film in assoluto con Redford. [Richard Brody, *The New Yorker*]

MARTIN EDEN

di Pietro Marcello – 5 e 6 Maggio 2020



Pietro Marcello (Caserta, 1976). Studia pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Dal 2003 gira a Napoli cortometraggi e documentari di carattere sociale. Con il drammatico *La bocca del lupo* (2009) vince il Torino Film Festival, il Nastro d'argento, il David di Donatello e il premio Vittorio De Seta al Bif&st. Gira anche due documentari sul cinema: *Il silenzio di Pelešjan*, sul regista d'avanguardia Artavazd Pelešjan, e *Marco Bellocchio, Venezia 2011*, che vengono presentati a Venezia. Nel 2015 presenta il lungometraggio *Bella e perduta* al Festival di Locarno. Nel 2019 presenta **Martin Eden** alla Mostra del Cinema di Venezia; l'interpretazione di Luca Marinelli viene premiata con la Coppa Volpi.

Interpreti: Luca Marinelli (*Martin Eden*), Carlo Cecchi (*Russ Brissenden*), Jessica Cressy (*Elena Orsini*), Vincenzo Nemolato (*Nino*), Marco Leonardini (*Bernardo*), Denise Sardisco (*Margherita*), Carmen Pommella (*Maria*), Autilia Ranieri (*Giulia*), Franco Pinelli (*Bibliotecario*), Savino Paparella (*Edmondo Peluso*), Elisabetta Valgoi (*Matilde Orsini*), Pietro Ragusa (sig. *Orsini*), Giustiniano Alpi (*Arturo Orsini*), Claudio Boschi (*Giosuè*)
Genere: drammatico, avventura, storico
Origine: Italia, Francia - 2019
Soggetto: Jack London (romanzo)
Sceneggiatura: Maurizio Braucci, Pietro Marcello
Fotografia: Alessandro Abate, Francesco Di Giacomo

Montaggio: Aline Hervé, Fabrizio Federico
Scenografia: Luca Servino, Roberto De Angelis
Musiche: Marco Messina, Sacha Ricci, Paolo Marzocchi
Costumi: Andrea Cavalletto
Effetti: Luca Bellano
Durata: 129'
Produzione: Pietro Marcello, Beppe Caschetto, Thomas Ordonneau, Michael Weber, Viola Fügen per Avventurosa, IBC Movie, Rai Cinema in coproduzione con Shellac Sud, Match Factory Productions
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Il giovane marinaio di umili origini Martin Eden salva da un'aggressione Arturo, rampollo della borghesia industriale. Per ringraziarlo Arturo lo invita nella sua abitazione di famiglia dove Martin conosce e si innamora di Elena, la bella sorella di Arturo. La giovane donna, colta e raffinata, diventa un'ossessione amorosa e il simbolo dello status sociale cui Martin aspira a elevarsi. Martin inseguirà il sogno di diventare scrittore, affrontando i limiti della propria umile origine. Ma quando si avvicina ai circoli socialisti, entrerà in conflitto con Elena e con il suo mondo borghese.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il film di Pietro Marcello sorprende e affascina. [Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*]
- ✓ Scavalca storia e geografia e ci racconta l'educazione sentimentale, culturale e politica di un non eroe. Un Marinelli più bravo di sempre. [Maurizio Porro, *Corriere della Sera*]
- ✓ Luca Marinelli è bravo, intenso, affamato e *Martin Eden* possiede un ricco tessuto visivo e sonoro. [Lee Marshall, *Internazionale*]

TUTTO IL MIO FOLLE AMORE

di Gabriele Salvatores – 12 e 13 maggio 2020



Gabriele Salvatores (Napoli, 1950). Sceneggiatore e regista. La sua formazione avviene a Milano in ambito teatrale. La sua prima regia cinematografica è *Sogno di una notte di mezza estate* nel 1983, dall'opera omonima di Shakespeare. Ha raggiunto fama e notorietà internazionale nel 1992 con *Mediterraneo*, Premio Oscar come miglior film straniero. Con *Nirvana* del 1997, realizza il primo vero film ad alto livello di fantascienza italiano, in bilico tra cyberpunk e commedia. Nel 2003, con *Io non ho paura* vince un David di Donatello e una candidatura all'Oscar. Ha al suo attivo 18 lungometraggi contrassegnati da una sperimentazione narrativa che lo rendono il più interessante regista del panorama italiano, tra cui *Educazione siberiana* del 2013 e *Il ragazzo invisibile* del 2014.

Interpreti: Claudio Santamaria (*Willy*), Valeria Golino (*Elena*), Diego Abatantuono (*Mario*), Giulio Pranno (*Vincent*), Daniel Vivian (*Dragan*), Marusa Majer (*Anja*), Tania Garribba (*Lorena*), Maria Gnechi (*Danja*)

Genere: drammatico

Origine: Italia - 2019

Soggetto: Umberto Contarello, Sara Mosetti, Fulvio Ervas (romanzo)

Sceneggiatura: Umberto Contarello, Sara Mosetti, Gabriele Salvatores

Fotografia: Italo Petriccione

Musiche: Mauro Pagani (originali)

Montaggio: Massimo Fiocchi

Scenografia: Rita Rabassini

Costumi: Patrizia Chericoni

Effetti: Rosario Barbera, Gaia Bussolati, Francesco Grisi

Suono: Gilberto Martinelli

Durata: 97'

Produzione: Marco Cohen, Fabrizio Donvito, Benedetto Habib per Indiana Production con RAI Cinema; Co-Produzione EDI Effetti Digitali Italiani

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Il sedicenne Vincent è affetto fin dalla nascita da autismo, è stato cresciuto con difficoltà da sua madre Elena e dal compagno Mario, che lo ha adottato. Un giorno il padre naturale Willy, un cantante squattrinato, trova il coraggio di conoscere il figlio ma scopre che non è come se lo immaginava. Pian piano iniziano a conoscersi e insieme intraprenderanno un lungo viaggio in moto dove impareranno ad avvicinarsi, instaurando un forte legame padre-figlio.

II PARERE DEL CRITICO

✓ Traslato, reale, metaforico, simbolizzato, il rapporto di padre-figlio è al centro del secondo tempo della carriera di Salvatores. Che continua nel road movie verso il Nord, dopo aver esplorato il Sud, e ha scelto per *Tutto il mio folle amore* il soggetto di un romanzo di Ervas [...]. Il miracolo del racconto si palesa e consuma nella parte centrale quando padre e figlio, extraterrestri uno per l'altro, decidono di entrare nelle rispettive coscienze. E se prefazione ed epilogo devono spiegare il perché e il come, il girovago senso del film, un viaggio col lento avvicinamento, per entrambi patologico, è certo ben riuscito anche per il triste fascino visivo dei panorami umani e geologici. E ci sono le nuvole, come nell'episodio di Pasolini con la canzone di Modugno e quel verso da cui il titolo: e oggi come allora non si sa cosa sono e dove andranno. [Maurizio Porro, *Corriere della Sera*]

J'ACCUSE – L'ufficiale e la spia

di Roman Polanski – 19 e 20 Maggio 2020



Roman Polanski (Parigi, 1933). Ha studiato recitazione, teatro e regia presso la Scuola di Cinema di Łódź in Polonia. Inizia nel cinema come attore in *Generazione* di Andrzej Wajda nel 1955 e fu attore in altri suoi film. Il primo lungometraggio come regista è *Il coltello nell'acqua* (1962). Nel 1963 emigra prima in Gran Bretagna dove dirige tre film: *Repulsione* (1965), *Cul-de-sac* (1966) e *Per favore non mordermi sul collo* (1967), e poi negli Stati Uniti dove gira uno dei suoi film più noti: *Rosemary's Baby*. Nel 1976, trasferitosi in Francia, gira *L'inquilino del terzo piano*, con lui come protagonista, e nel 1979 *Tess dei D'Urbervilles*. Ha diretto sinora 23 lungometraggi, tra cui capolavori assoluti come *Chinatown* (1974) e, culmine della carriera, *Il pianista* (2002), film vincitore di Palma d'oro e Oscar.

Interpreti: Jean Dujardin (*ten.col. Georges Picquart*), Louis Garrel (*cap. Alfred Dreyfus*), François Damiens (*Emile Zola*), Emmanuelle Seigner (*Pauline Monnier*), Grégory Gadebois (*magg. Hubert-Joseph Henry*), Mathieu Amalric (*Alphonse Bertillon*), Melvil Poupaud (*avv. Fernand Labori*), Éric Ruf (*Jean Sandherr*), Laurent Stocker (*gen. Georges-Gabriel de Pellieux*), Michel Vuillermoz (*Armand du Paty de Clam*), Denis Podalydès (*avv. Edgar Demange*)

Genere: storico, drammatico

Origine: Francia, Italia – 2019

Soggetto: Robert Harris (romanzo)

Sceneggiatura: Robert Harris, Roman Polanski

Fotografia: Pawel Edelman

Montaggio: Hervé De Luze

Musiche: Alexandre Desplat

Scenografia: Jean Rabasse

Costumi: Pascaline Chavanne

Durata: 132'

Produzione: Alain Goldman, Paolo Del Brocco, Luca Barbareschi, Légende Films, RP Productions, Eliseo Cinema, RAI Cinema

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Nel 1895 l'ufficiale francese Georges Picquart, nominato a capo della sezione di intelligence dell'esercito francese, scopre che sono state falsificate delle prove per accusare di alto tradimento Alfred Dreyfus, uno dei pochi ebrei nell'esercito francese, e condannarlo come spia dei tedeschi alla reclusione nell'Isola del Diavolo, persa nell'Oceano Atlantico, costretto a dormire immobile con i piedi fermati da un ferro. Picquart rischierà la sua carriera e la sua vita, lottando per un decennio per dimostrare la verità.



IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Polanski rievoca l'ignominioso caso giudiziario, frutto di antisemitismo, in un illuminante attualissimo thriller storico, dallo stile maestosamente classico, di estrema lucidità e chiarezza. Interpreti all'altezza: Jean Dujardin è Picquart, Louis Garrel è Dreyfus e c'è un ruolo anche per la moglie Emmanuelle Seigner. Impeccabile la colonna sonora di Alexandre Desplat.
[Elia Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]
- ✓ Con *J'accuse* di Roman Polanski entriamo fin dalla prima scena nel regno della perfezione: non si tratta certo di essere portati per mano come farebbe il racconto tradizionale di un celebre caso giudiziario, o di un film storico, perché non si avverirebbero i brividi inquietanti della contemporaneità come in questo film. Siamo nella perfezione dell'universo cinematografico.
[Emiliano Morreale, *La Repubblica*]
- ✓ *J'accuse* è un film realizzato con un rigore assoluto e con lo stile classico e molto riconoscibile di Polanski. [Jean-Baptiste Morain, *Les Inrockuptibles*]

LA BELLE ÉPOQUE

di Nicolas Bedos – 9 e 10 Giugno 2020”



Nicolas Bedos (Neuilly-sur-Seine, Francia - 1980). Attore, sceneggiatore e regista, noto per *Un amore sopra le righe* del 2017, film d'esordio, dove è anche attore in una piccola parte, che è stato premiato al Hamptons International Film Festival. Come attore interpreta diversi ruoli in *Tutti pazzi per Rose*, *L'amore dura tre anni*, *Turbolenze d'amore*, *L'arte della fuga*. Del 2019 è *La Belle Époque*, presentato alla Festa del Cinema di Roma.

Interpreti: Daniel Auteuil (*Victor Drumond*), Guillaume Canet (*Antoine*), Doria Tillier (*Margot*), Fanny Ardant (*Marianne Drumond*), Pierre Arditi (*Pierre*), Denis Podalydès (*François*), Jeanne Arènes (*Amélie*), Michaël Cohen (*Maxime Drumond*), Bertrand Poncet (*Adrien*), Lizzie Brocheré (*Gisèle*), Thomas Scimeca (*Freddy*), Bruno Raffaelli (*Maurice*), Christiane Millet (*Sylvie / Josiane*)

Genere: commedia, drammatico, sentimentale

Origine: Francia - 2019

Sceneggiatura: Nicolas Bedos

Fotografia: Nicolas Bolduc

Montaggio: Anny Danché, Florent Vassault

Musiche: Nicolas Bedos, Anne-Sophie Versnaeyen

Scenografia: Stéphane Rozenbaum

Costumi: Emmanuelle Youchnovski

Durata: 115'

Produzione: Les Films du Kiosque, Pathé Films, Orange Studio,

France 2 Cinéma, Hugar Prod, Fils, Umedia

Distribuzione: Hugar Prod. Films

SINOSSI: Victor e Marianne sono sposati e “inversi”. Lui vorrebbe ritornare al passato, lei andare avanti. Disegnatore disoccupato che rifiuta il presente e il digitale, Victor è costretto a lasciare il tetto coniugale. A cacciarlo è Marianne, psicanalista dispotica che ha bisogno di stimoli. Tutto cambia quando Victor accetta l'invito della Time Traveller, una curiosa agenzia che mette in scena il passato...

II PARERE DEI CRITICI:

- ✓ Sono pronto a scommettere che Umberto Eco avrebbe adorato questo film per come salta con leggerezza dalla finzione alla realtà, dai desideri alla loro realizzazione, dai sogni ai fatti concreti. Per come scardina le regole e le rimette in sesto... Ma il passo in più del film è il continuo spostamento da un ruolo all'altro, mentre battute innescano sorprendenti cortocircuiti. Fino a una fine che lascia la voglia di continuare a giocare. [Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*]
- ✓ Partenza da commedia francese alla Assayas: dialoghi pungenti, cene complicate, dove i commensali vorrebbero accoltellarsi invece di mangiare insieme. Poi il ritmo cambia, il montaggio si fa più veloce, le scenografie sontuose. Gli anni Settanta prendono vita, in un palcoscenico alla Joe Wright dove tutto è in continuo movimento. Attori, luci, macchine, pareti. Nonostante lo spirito malinconico, *La Belle Époque* incarna l'animo frenetico del contemporaneo. [Gian Luca Pisacane, *cinematografo.it*]

JUDY

di Rupert Goold – 26 e 27 Maggio 2020



Rupert Goold (Londra, 1972). Regista, sceneggiatore e produttore è conosciuto per *True Story* del 2015, suo film di esordio come regista e sceneggiatore. Dal 2010 al 2012 dirige un episodio di “Macbeth” e un altro di “Richard II”, entrambi serie televisive. Nel 2017, sempre per la televisione e anche come produttore firma, “King Charles III”. Il biografico *Judy* riscuote un buon successo e viene presentato alla Festa del Cinema di Roma 2019.

Interpreti: Renée Zellweger (*Judy Garland*), Bella Ramsey (*Lorna Luft*), Rufus Sewell (*Sidney Luft*), Gemma-Leah Devereux (*Liza Minnelli*), Jessie Buckley (*Rosalyn Wilder*), Michael Gambon (*Bernard Delfont*), Finn Wittrock (*Mickey Deans*), Andy Nyman (*Dan*), Fenella Woolgar (*Margaret Hamilton*), John Dagleish (*Lonnie Donegan*), Darci Shaw (*Judy Garland giovane*)

Genere: biografico, drammatico, musicale, sentimentale

Origine: Regno Unito - 2019

Soggetto: dall'opera teatrale di Peter Quilter

Sceneggiatura: Tom Edge

Fotografia: Ole Bratt Birkeland

Montaggio: Melanie Oliver

Effetti speciali: Chris Reynolds, Paul Round

Musiche: Gabriel Yared

Scenografia: Kave Quinn

Costumi: Jany Temime

Trucco: Robb Crafer, Jeremy Woodhead

Durata: 118'

Produzione: David Livingstone, BBC Films, Calamity Films, Pathé UK, 20th Century Fox

Distribuzione: Notorious Pictures (in italiano)

SINOSSI: Siamo nel 1968 e Judy Garland, ormai esausta, è in un momento della sua carriera molto delicato: piena di debiti, senza casa e con una voce indebolita dagli anni. L'unica cosa che la spinge ancora a sorridere sono i suoi figli, Lorna e Joey. Dopo aver compreso che gli Stati Uniti non hanno più nulla da offrirle, Judy decide di volare a Londra, dove ha ancora un numeroso seguito e stipula un contratto con Bernard Delfont per esibirsi nel suo celebre nightclub. Ma le prove e la lontananza dai figli le creano un forte stato di agitazione. La sera dell'esordio londinese Judy, insonne e imbottita di sedativi, riesce a esibirsi lo stesso e a riprendersi grazie all'affetto dei suoi fan.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Portando nel personaggio la fragilità che già la caratterizzava, in un appoggiarsi alla propria esperienza e alla propria sensibilità per infonderla nella sua Judy, Renée Zellweger non ne drammatizza gli aspetti della vita e della sua carriera giunta ormai alla fine, ma ne rimarca lo spirito graffiante, sempre pronto a scoccare un'altra battuta con il suo arco. Cantandone la sofferenza e assumendone le movenze fisiche, Renée Zellweger è, per il film, quello che rappresentavano i tacchi delle scarpette rosse di Dorothy: una maniera per far tornare Judy Garland a casa. [Marta Barone, *Cinematographe.it*]
- ✓ La struttura del film rimane quella di un classico biopic come i tanti già visti, determinato, appunto, da continui flashback e confronti con il passato, ma con un occhio più teatrale – data anche la grande esperienza del regista – che va dalle situazioni del backstage alle performance sul palcoscenico. Quella di Renée è forse una delle sue migliori performance: oltre ad aver interpretato e cantato tutte le canzoni presenti nel film, l'attrice ha dato vita ad un personaggio ricco di sfumature, soprattutto riguardanti la fisicità e i movimenti. [Mara Siviero, *myredcarpet.eu*]

DOWNTON ABBEY

di Michael Engler – 16 e 17 Giugno 2020



Michael Engler. Regista teatrale statunitense, nel 1992 inizia la sua carriera come regista e produttore di serie TV. In particolare dirige diversi episodi di “Cinque in famiglia”, “Cenerentola a New York”, “Ancora una volta” e la fortunatissima serie di “Sex and City” dal 2001 al 2004. Nel 2015 firma 4 episodi della serie TV “Downton Abbey”. Esordisce sul grande schermo nel 2018 con il dramma *The Chaperone*, a cui segue **Downton Abbey**, presentato alla Festa del Cinema di Roma 2019.

Interpreti: Hugh Bonneville (*Robert Crawley, Conte di Grantham*), Laura Carmichael (*Edith Pelham, Marchesa di Hexam*), Jim Carter (*signor Charles Carson*), Brendan Coyle (*signor John Bates*), Michelle Dockery (*Lady Mary Talbot*), Kevin Doyle (*signor Joseph Molesley*), Michael C. Fox (*Andy Parker*), Joanne Froggatt (*Anna, signora Bates*), Matthew Goode (*Henry Talbot*), Robert James-Collier (*signor Thomas Barrow*), Allen Leech (*signor Tom Branson*), Phyllis Logan (*Elsie Carson, signora Hugues*), Elizabeth McGovern (*Cora Crawley, Contessa di Grantham*), Lesley Nicol (*signora Beryl Patmore*), Maggie Smith (*Violet Crawley, Contessa madre di Grantham*), Imelda Staunton (*Lady Bagshaw*), Penelope Wilton (*Isobel Crawley, Lady Merton*)

Genere: commedia, storico

Origine: Regno Unito - 2019

Soggetto: serie televisiva creata da Julian Fellowes

Sceneggiatura: Julian Fellowes

Fotografia: Ben Smithard

Montaggio: Mark Day

Musiche: John Lunn

Scenografia: Donal Woods

Costumi: Anna Mary Scott Robbins

Trucco: Laura Blount, Anne Oldham

Durata: 122'

Produzione: Julian Fellowes, Gareth Neame, Liz Trubridge, Carnival Film & Television

Distribuzione: Universal Pictures (in italiano)

SINOSSI: Downton Abbey è basato sulla popolarissima serie TV britannica. Protagonista è ancora una volta la famiglia Crawley e la servitù che lavora per essa presso la splendida tenuta Downton Abbey nello Yorkshire. Siamo nel 1927 quando un evento sconvolge la quiete del gruppo aristocratico: re Giorgio V e la famiglia reale faranno visita alla dimora. Downton Abbey sembra subire una colonizzazione esterna da parte dell'arrogante personale reale, che umilia i domestici del palazzo che però sono decisi a “contrattaccare” per riprendere quello che un tempo era loro territorio.

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ In un'epoca di sfaldamento della società dell'ex impero, con una Brexit che sta facendo perdere punti di riferimento e il rispetto, finora mai mancato, per la propria classe politica, *Downton Abbey* continua a rappresentare la comunità intorno alla quale si stringe ogni classe sociale, il saldo principio della tradizione rurale dei nonni e ancora più indietro. A noi spettatori rimane la delizia di gustarci uno spettacolo raffinato, come fossimo sistemati belli comodi in una poltrona chesterfield, annegando preoccupazioni e grane quotidiane in un bicchiere di buon whisky torbato. [Mauro Donzelli, *Cooming Soon*]
- ✓ Michael Engler aveva già diretto l'episodio di commiato, il che assicura una coerenza visiva che con il grande schermo non affievolisce, avendo il film mantenuto un'estetica elegante ed ambiziosa degna dei migliori film in costume... Proprio il lavoro sui personaggi è la cosa che colpisce di più nella transizione dal piccolo al grande schermo: avendo a disposizione solo due ore per raccontare questa nuova storia, cioè un quarto della durata media di una stagione del prototipo, Fellowes ed Engler si assicurano che ci sia pane a sufficienza per i denti di ognuno. [Max Borg, C.S.]



RIFLETTORI SU ...

IL TRADITORE di Marco Bellocchio, visto da Nicola Falcinella, *L'Eco di Bergamo*



È il 4 settembre 1980 e Cosa nostra festeggia Santa Rosalia con una festa nella villa di Stefano Bontade a Palermo con la partecipazione di Totò Riina, che ha l'accortezza di coprirsi il volto nelle foto. Dovrebbe essere l'occasione per siglare la pace tra la cupola e i corleonesi in ascesa, è invece l'inizio di una guerra di mafia per imporre nuove gerarchie che durerà anni. È il prologo de *Il Traditore* di Marco Bellocchio sulla figura del pentito Tommaso Buscetta, che in quella circostanza era presente da ascoltato 'semplice soldato', prima di tornare a rifugiarsi in Brasile. Il 'boss dei due mondi' aveva costruito una fortuna in Sudamerica e aveva sposato Cristina, sua terza moglie, ma era legato a una vecchia idea di mafia, quella cancellata dall'avvento di Riina, del quale diventerà il grande accusatore. Il regista ne racconta, in due ore e mezza sempre incalzanti, la vita fino al 2000, intrecciata con una parte della storia recente d'Italia.

Cosa nostra rimpiazza le figure di padri e madri sempre così cruciali nel cinema del cineasta piacentino e diventa il termine di confronto, da difendere, accusare o a cui ribellarsi, tradendo.

A raccogliere le dichiarazioni del testimone nel 1984, dopo l'arresto e l'estradizione dal Brasile, fu il giudice Giovanni Falcone (caso vuole che la presentazione a Cannes sia caduta nel giorno dell'anniversario della stage di Capaci, ricostruita in una scena breve ed efficace), che su quelle basi arrivò all'arresto di 366 persone e istruì lo storico maxiprocesso di due anni dopo. Tra i due si instaurò un legame, fatto di sigarette, caffè e una fiducia che si costruì a poco a poco, consci che ciò che si stavano dicendo avrebbe determinato la condanna a morte dell'uno o dell'altro. Bellocchio ripercorre e ricostruisce i fatti, anche con molto dettaglio, ma non si accontenta e non si limita a questo, prova a esplorare l'oscuro della malavita, intesa come scelta privata e come fattore sociale.

Se si cerca un termine di paragone, è forse un film dalle parti di "Vincere", allo stesso modo energico e implacabile. Buscetta è un uomo paziente che sa aspettare a lungo per eseguire il compito, come prova la scena finale, e resta sullo schermo con le sue ambiguità, che il film non dissolve. Il protagonista proclama in continuazione "non sono un pentito", come afferma con altrettanta forza di non avere trafficato in droga. Accanto a lui si muovono tanti esponenti mafiosi, dal pittoresco Salvatore Contorno a Tano Badalamenti. All'abilità retorica di Buscetta, che nelle lunghe scene processuali mette alle corde anche l'agguerrito Pippo Calò, si oppone con efficacia solo l'avvocato Franco Coppi, difensore dell'ex presidente del Consiglio nel processo a Giulio Andreotti.

Favino è molto bravo a conferire carisma e sfaccettature a un personaggio complesso. *Il Traditore* è un film potente e avvolgente, anche nelle musiche di Nicola Piovani e un 'Va' pensiero' a sottolineare la sentenza del processo, che tocca corde emozionanti o indignanti, che affronta molti temi e su tutti porge spunti di riflessione. ■

DOLOR Y GLORIA di Pietro Almodòvar, visto da E. Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*



A tre anni da "Julieta" Pedro Almodòvar ci sorprende col suo 21° film, summa del suo discorso cinematografico. Già allora lo sguardo del regista era diverso, non più di prorompente vitalità e percorso da umori corrosivi, ma dolente e incline alla riflessione. *Dolor y Gloria* in questo senso è un ulteriore passo avanti.

Attraverso il personaggio dell'anziano regista Salvador Mallo, che affida al suo attore icona Antonio Banderas - qui alla sua prova più strepitosa - mette in scena se stesso, il suo percorso umano ed artistico che è anche excursus storico di una Spagna in continuo cambiamento. Dall'infanzia negli anni '60, quando coi genitori emigrò a Paterna in provincia di Valencia, in cerca di una vita migliore, al primo amore nella Madrid degli anni '80, quando il cinema lo aiutò a sanare la ferita della sua fine inattesa, al vuoto esistenziale del presente, che poco alla volta lo trascina in un limbo di inerzia, il corpo, oltre all'anima, dolente e consumato da piccoli e grandi malanni. Del passato soltanto il ricordo, in continui nostalgici flash della memoria.

Fondamentale come sempre il ruolo della madre - qui però più complesso e problematico che in "Tutto su mia madre" o in "Parla con lei". E sceglie a interpretarla da giovane, la prediletta Penélope Cruz, da anziana Julieta Serrano. Nessun nuovo film, ma solo la scrittura di un monologo, riepilogo delle esperienze che più lo hanno segnato, affidato questa volta all'eccellente Asier Etxeandia, che nel film è Alberto Crespo, protagonista del suo primo successo, con cui il rapporto fu conflittuale. E scopriamo che il percorso è autobiografico, Banderas è solo un alter ego a cui Almodòvar affida la confessione sincera di quel misto di "dolore e gloria" che è stata la sua vita. C'è dentro tutto, odio e amore, passione e istinto, la colpa e la voglia di perdono, e un finale che sparglia le carte, in cui il regista ormai riconciliato, guarda al futuro come a una ripartenza.

Fondamentale per il cambiamento è l'incontro e la riconciliazione con quel primo grande amore, Federico. Scegna giatura densa, che va in profondità, specie nei momenti di maggior coinvolgimento emotivo, alleggeriti qua e là da quel tanto di autoironia che evita la caduta nel melò. Costante la tensione interna e perfetta l'immedesimazione

dei bravissimi interpreti nei loro personaggi, che trascinandoci nel cuore della storia, creano un senso di vita vera. La cura dei dettagli rende il film formalmente impeccabile, magnifica anche la coloratissima fotografia di Josè Luis Alcaine. Tutto contribuisce a fare di *Dolor y Gloria* grande cinema, ulteriore gioiello di un maestro che non si smentisce. ■

IL CORRIERE - THE MULE di Clint Eastwood, visto da Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*

La vecchiaia *ça existe* si diceva una volta degli eroi capaci di continuare a tener alta la fronte nonostante gli acciacchi e gli anni. Ma dai tempi di "El Dorado", dei Wayne e dei Mitchum con le stampelle, sono passati troppi anni e nemmeno un ex - cowboy come Clint Eastwood sembra credere più al fascino malinconico dell'età.

Anche perché il bilancio della vita non sempre è di quelli immacolati. Almeno non lo è per Earl Stone, veterano della Corea che si era rifatto una vita coltivando emero callidi (...*fiori che sbocciano al mattino e muoiono la sera*), ma il cui commercio era stato messo in crisi dalle vendite via Internet. Quel ruolo è quello che ha convinto Eastwood a tornare contemporaneamente dietro e davanti la macchina da presa. (...) Invece la storia dell'ex soldato ed ex coltivatore di fiori Leo Sharp che a ottant'anni diventa un corriere della droga, il più vecchio della storia, per il cartello messicano di Sinaloa, l'ha fatto tornare sulle sue decisioni. Regalandoci ancora una volta una di quelle prove d'attore, tutte in levare e sottotoni, che ce lo hanno fatto amare tante volte.

Sharp nel film diventa Stone e si porta dietro un passato dove l'orgoglio per il suo lavoro e un debole per inviti e convention gli avevano fatto dimenticare completamente la famiglia: la moglie Mary e la figlia Iris non vogliono neppure parlargli e solo la nipote Ginny sembra disposta a passare sopra le sue troppe mancanze. Ma più degli affetti - di cui sembra capacissimo di fare a meno - lo preoccupa il fallimento della sua attività floreale e per questo accetta di portare con il suo camioncino, dall'originario stato dell'Indiana a Chicago, le borse che gli consegnano dei messicani. Non ha mai preso una multa in ottant'anni, guida in modo prudente, non ha certo l'aria dello spacciatore (*le clienti di una volta gli dicevano che assomigliava a James Stewart*) ed è difficile immaginare un corriere ottantenne: il soggetto ideale per non dare nell'occhio e andare avanti e indietro con il baule pieno di cocaina. Il film racconta i suoi viaggi (con tutti i possibili inconvenienti), l'incontro con il boss del cartello di Sinaloa Laton (un Andy Garcia in stato di grazia), gli scontri con le donne di famiglia ma anche la caccia che un poliziotto ostinato sta dando a chi rifornisce di droga Chicago: inevitabile che a un certo punto i nodi arrivino al pettine.

Ma forse non è questo quello che interessa davvero a Eastwood. Perché i suoi sforzi, come regista e come attore, sono diretti soprattutto a raccontarci la vecchiaia, le sue debolezze, le difficoltà, i suoi inciampi. Un altro regista forse avrebbe evitato le inquadrature che sottolineavano il suo passo lento e insicuro (verso la fine c'è pure una ripresa in primissimo piano dei suoi piedi che avanzano a fatica), il suo incedere ingobbito.

Ci sono anche due parentesi erotiche che nonostante le battute (*reggerà il suo cuore a quella prova?*) producono soprattutto malinconia per chi non sembra volersi accorgere del tempo che passa. Proprio come se la regia volesse accanirsi nel sottolineare la decadenza e la vecchiaia. Non c'è mai comprensione o condiscendenza, nemmeno quando l'età lo aiuta a cavarsi d'impaccio. E anche nel confronto finale con la moglie la presa di coscienza dei suoi sbagli rischia di arrivare troppo tardi. Come dire che l'ottantottenne Eastwood (*tanti ne aveva quando ha girato il film: ne compie 89 il 31 maggio*) non sembra aver alcuna compassione per l'età. Non ne ha per sé filmandosi senza compiacimenti o 'trucchi', non ne ha per il suo personaggio di cui non maschera l'egoismo e il fondo razzista (la scena con gli automobilisti neri). E nemmeno il soprassalto finale gli restituisce la dimensione mitica dei suoi personaggi passati: è solo un uomo anziano.

Decisamente, la vecchiaia *ça existe* ■

EUFORIA di Valeria Golino, visto da Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*

Se nel film con cui Valeria Golino aveva esordito da regista la morte era inseguita e cercata ("Miele" raccontava la storia di una donna che aiutava i malati a metter fine alle loro sofferenze), in "Euforia", che cinque anni dopo la vede ancora nel ruolo di regista, la storia continua a girare intorno al tema della morte: questa volta rimossa e 'cancellata', ma forse per questo ancora più presente. Cambia l'atteggiamento ma non il tema. È la prima considerazione che viene da fare, segno di qualcosa che sfugge ma anche intriga in un'attrice che sembra condannata a far parlare solo per la sua vita sentimentale.

È anche vero, però, che puntare troppo sui 'contenuti' rischia di nascondere le qualità delle sue regie che in questo secondo film solo apparentemente più svagato finiscono per emergere con più evidenza ancora. A cominciare dalla direzione d'attori e da uno sguardo sulle cose (la celebre domanda: dove si mette la macchina da presa?) che rivelano un talento certo. (...). Nella prima parte di Euforia, lo scontro tra le personalità opposte dei due fratelli sembra sciogliere verso una ricapitolazione del *topos* sulla malattia al cinema: comunicare la gravità della situazione, tenere a bada le paure della madre, la crisi familiare che si somma a quella medica (Ettore ha lasciato moglie e figlio per una



donna più giovane), il confronto tra il fratello di successo e l'altro no, le gelosie e le invidie del passato che tornano a premere. Ma ogni volta quella che poteva diventare un luogo comune o una situazione scontata sa trasformarsi per forza di regia in qualcosa di inedito e sorprendente: grazie a una sincerità che non nasconde la crudezza (e qui sembra di vedere la mano di Walter Siti, collaboratore alla sceneggiatura scritta da Francesca Marciano, Valia Santella e dalla regista), per forza d'invenzione (l'improbabile viaggio a Medjugorje fuori tempo massimo), per la scelta di raccontare i 'mali' di Matteo più della malattia di Ettore. Fino a un finale che poteva sembrare 'in tono minore' e che invece diventa l'unico possibile e necessario.

Resterebbe da ribadire il lavoro degli attori e con gli attori, tutti capaci di restituire credibilità ai propri personaggi: la madre di Marzia Ubaldi, la moglie di Isabella Ferrari, l'amante di Jasmine Trinca, l'amica di Valentina Cervi, l'innamorato dolente di Andrea Germani e naturalmente i due protagonisti. Senza che possa apparire una 'diminutio', Mastandrea deve affrontare il personaggio più 'tradizionale', malato irrequieto alle prese con un destino che all'inizio forse non vuole nemmeno conoscere e che trova nella rabbia la forza per affrontare il domani.

Ma è Scamarcio, gay inaspettato e senza freni, a sorprendere per la finezza della sua prova, mai scontato e però capace di una caratterizzazione inequivocabile (gli alterchi sul lavoro valgono mille moine), credibilissimo nel suo egoismo e insieme nei suoi momentanei dubbi. Un attore davvero maturo (anche per merito di una regista che quella maturità ha saputo trovare e mostrare). ■

J'ACCUSE di Roman Polanski, visto da Emiliano Morreale, *La Repubblica*



Con *J'accuse* di Roman Polanski entriamo fin dalla prima scena nel regno della perfezione: non si tratta certo di essere portati per mano come farebbe il racconto tradizionale di un celebre caso giudiziario, o di un film storico, perché non si avverirebbero i brividi inquietanti della contemporaneità come in questo film. Siamo nella perfezione dell'universo cinematografico fin da quando percorriamo la piazza d'armi nella sua immensa spettacolarità dove il capitano Alfred Dreyfus, tra i pochi ebrei presenti nell'esercito francese, nel 1894 sarà degradato e condannato per alto tradimento accusato con prove false di aver fatto pervenire informazioni militari alla Germania. "Ha la faccia di un sarto ebreo che piange per l'oro che non ha più", sussurra un ufficiale quando gli vengono tolti i gradi, e un altro commenta: "I Romani davano i cristiani in pasto ai leoni, noi gli ebrei" e gli viene risposto: "È il progresso". Dreyfus è interpretato da Louis Garrel che ha qui modi austeri nella sua ricerca dell'onore perduto da riconquistare e, imprigionato su uno scoglio sperduto, l'isola del Diavolo, farà la sua ricomparsa nel film solo quando il processo sarà riaperto. L'Affare Dreyfus scosse la Francia fino a cambiarne i connotati, fu considerato la prima scintilla che produsse in seguito Auschwitz, per aver alimentato violentemente l'antisemitismo, o meglio aver portato alla luce l'antisemitismo radicato nella società (...). Il film è ambientato con precisione cronologica in un Ottocento di cui sarebbe interessante scoprire i dettagli tecnici della ricostruzione poiché Polanski, grande regista, è anche innovatore di tecnologie in ogni suo nuovo film, totale immersione nel secolo scorso senza le sottolineature, le citazioni compiaciute, l'effetto illustrazione d'epoca. Passano veloci figurine di Seurat, di Monet, Renoir, Toulouse-Lautrec, ma tutta la sensualità delle donne dell'epoca è espressa dalla sola presenza di Emmanuelle Seigner. Nel film non ci sarebbe neanche il tempo di soffermarsi sui dettagli poiché è tenuto saldamente in pugno dalle azioni del colonnello Georges Picquart (Jean Dujardin di *The Artist*) fin dal momento in cui è nominato nuovo capo dell'ufficio informazioni dello Stato Maggiore. Lui diventa la coscienza della sua epoca e anche della nostra, funzionario che non si lascia intimorire dalle alte sfere, non accetta, benché militare, il principio dell'obbedienza agli ordini quando siano sbagliati: "Potete cambiare la procedura, non i fatti", mentre al contrario l'opinione dell'ufficiale subalterno prono al servizio è che "Bisogna eseguire gli ordini, decidono i capi, del resto me ne frego se è innocente". Picquart agisce con cautela e precisione, prende l'iniziativa di denunciare l'errore giudiziario quando ha tutte le prove in mano, nonostante i depistaggi. Non solo in Italia c'è esperienza di servizi segreti deviati: nel film vediamo la guerra in atto tra ordine costituito e verità, concetto giuridicamente irrilevante, ma non moralmente. Se *J'accuse* richiama in qualche modo fin dal titolo le stesse drammatiche esperienze del regista con la giustizia, il senso di costante persecuzione, indica con precisione il pericolo sempre incombente del razzismo. L'elemento di humour nero che caratterizza il cinema di Polanski lo possiamo cogliere questa volta nei confronti della tecnica di investigazione dell'epoca, a base di lenti di ingrandimento, esperti cialtroni, lettere private trafugate e aperte col vapore, confronti di scrittura ad occhio nudo, soprattutto perché mette in evidenza certi metodi vetusti che ancora resistono nella giustizia contemporanea, i comportamenti rimasti inalterati. Il mondo descritto sarà anche antico, ma nei palazzi sembrano succedere le stesse cose. Il titolo del film *J'accuse* è la citazione dell'articolo che Zola scrisse su *L'Aurore* in difesa di Dreyfus, quando venne a conoscenza delle false accuse (*una delle peggiori iniquità del secolo*), attaccando una per una tutte le gerarchie distinte del potere, e per questo si fece anche un anno di carcere per diffamazione a mezzo stampa. Poi cadde il governo come aveva previsto.

È un momento durissimo del racconto che svela ancora una volta come il realismo puntiglioso di Polanski sottintenda la sua poetica che dopo un inizio giocoso, è diventata via via acidula, turbolenta, ma in questo caso, come nei suoi ultimi film, fiammeggiante, minacciosa, una poetica di estremo rigore politico. ■